



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Lazio nell'anno 2006

Roma 2007

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 15 maggio 2007

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale	8
Le costruzioni	11
I servizi	12
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	18
IL MERCATO DEL LAVORO	20
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	25
Il finanziamento dell'economia	25
La qualità del credito	29
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	30
La struttura del sistema finanziario	32
D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	35
LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO	35
La spesa pubblica in regione	35
La sanità	36
Gli investimenti pubblici	39
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	40
Le entrate di natura tributaria	40
Il debito	42
APPENDICE	44
TAVOLE STATISTICHE	44
NOTE METODOLOGICHE	63

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006 l'attività economica del Lazio è aumentata; l'espansione del prodotto in termini reali è stata pari, secondo le stime della Svimez, all'1,7 per cento. Nell'industria in senso stretto la ripresa della domanda, iniziata già nel secondo semestre del 2005, si è diffusa nel 2006 ai settori della meccanica, dei mezzi di trasporto, dell'elettronica, della trasformazione alimentare e della produzione di legno e mobilio; il grado di utilizzo della capacità produttiva dell'industria regionale è aumentato, in particolare nell'ultima parte dell'anno. Nel primo trimestre del 2007 si rileva, sulla base degli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE, un calo degli ordinativi e della produzione rispetto ai livelli raggiunti nell'anno precedente.

Nel 2006 l'espansione dell'attività nel settore delle costruzioni ha tratto beneficio sia dalla fase di ultimazione di opere pubbliche appaltate in precedenza, sia dalla dinamica dell'edilizia residenziale; è proseguita la crescita della domanda di abitazioni e i prezzi del mercato immobiliare sono aumentati, soprattutto nella Capitale. I bandi di gara per nuove opere sono diminuiti rispetto all'anno precedente.

È proseguita la fase di crescita moderata dei consumi delle famiglie; nel corso dell'anno è migliorato il clima di fiducia rilevato tra i consumatori, in concomitanza con la crescita dell'occupazione e con un quadro congiunturale più favorevole. I flussi turistici sono aumentati in misura analoga all'anno precedente, in seguito alla crescita delle presenze di visitatori stranieri, in particolare di statunitensi, tedeschi e francesi.

Si sono incrementate le esportazioni di merci della regione; l'aumento delle vendite all'estero si è concentrato nei settori della meccanica, dell'elettronica, della chimica-farmaceutica nonché, tra i settori tradizionali, del tessile e dell'abbigliamento. La crescita delle esportazioni regionali ha riguardato l'area dell'euro (in particolare la Germania e la Francia), i paesi dell'Europa centro-orientale e asiatici; sono diminuite le vendite nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Nel 2006 il tasso di crescita dell'occupazione si è portato all'1,8 per cento (0,4 per cento nel 2005). L'aumento dell'occupazione, che è stato più intenso nel primo semestre dell'anno, ha riguardato l'industria in senso stretto, l'edilizia, l'agricoltura nonché, nel settore terziario, il commercio. Il tasso di disoccupazione è diminuito.

È proseguita l'espansione dei prestiti bancari; alla crescita della componente a medio e a lungo termine si è accompagnata, nell'ultimo trimestre del 2006 e nei primi mesi del 2007, l'accelerazione del credito a breve termine.

Nonostante l'aumento dei tassi di interesse sui prestiti, è rimasta elevata la dinamica del credito alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e del credito al consumo erogato da banche e da società finanziarie. I prestiti alle imprese hanno accelerato; la crescita è stata particolarmente intensa per i settori dell'energia, dei mezzi di trasporto, dell'alimentare e per le costruzioni. Si sono ridotti i prestiti bancari erogati ai comparti della chimica farmaceutica, della produzione di gomma e plastica, dell'elettronica e ai servizi delle comunicazioni.

Sono lievemente aumentati i flussi di nuove sofferenze in rapporto agli impieghi; l'incremento dell'indicatore è stato più ampio della media per il settore del terziario e per l'edilizia.

La raccolta bancaria è cresciuta del 10 per cento circa, come nell'anno precedente. Alla decelerazione dei depositi in conto corrente e della raccolta obbligazionaria si è contrapposta la forte espansione delle operazioni pronti contro termine. Le disponibilità di titoli in deposito presso le banche dei risparmiatori laziali sono aumentate del 7,3 per cento; è cresciuta la quota detenuta in titoli di Stato italiani, in particolare nella componente a breve termine, in concomitanza con la crescita dei rendimenti di mercato in termini reali su questa durata.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

La produzione vendibile dell'agricoltura, settore che incide per circa l'1,3 per cento sul valore aggiunto regionale in termini reali, nel 2006 è stata negativamente influenzata dalle condizioni climatiche, caratterizzate da gelate primaverili, seguite da siccità estiva. Sono diminuite le colture cerealicole e ortive, mentre le principali produzioni arboree (kiwi, nocciolo, vite, olivo, pesco) hanno mostrato una crescita.

In provincia di Rieti, in cui il peso dell'agricoltura è pari al 4 per cento circa, è cresciuta la produzione di olio, mentre si è avuta una riduzione delle coltivazioni foraggere, di frumento e di piante ad uso industriale, ad eccezione del girasole. Nel viterbese la quota del settore primario sul valore aggiunto provinciale è più elevata (6 per cento circa); si è avuto un notevole incremento della produzione di nocciole, che è raddoppiata rispetto all'anno precedente e ha costituito circa un terzo della produzione nazionale. È aumentato anche il raccolto di olive, mentre le produzioni di cereali, piante da tubero e ortaggi hanno mostrato un calo. In provincia di Latina, nella quale l'agricoltura incide per il 5 per cento circa, la produzione vendibile si è nel complesso ridotta; è tuttavia aumentata la produzione del pomodoro per l'industria conserviera e di frutta. Nelle province di Roma e Frosinone, in cui il peso dell'agricoltura è inferiore (pari rispettivamente allo 0,6 e 1,6 per cento circa), sono aumentate le produzioni di olio e di piante ortive in coltura protetta; la produzione di uva da vino è risultata stazionaria, mentre quella di uva da tavola ha mostrato un incremento.

Sulla base di dati Istat riferiti al 31 dicembre 2005, sono presenti nel Lazio circa 420 aziende di agriturismo, che costituiscono il 2,8 per cento del totale nazionale; l'incremento sull'anno precedente è stato pari all'8,2 per cento. Nel complesso, l'offerta del comparto è pari, nella regione, a circa 5.200 posti letto e 13.600 posti per la ristorazione.

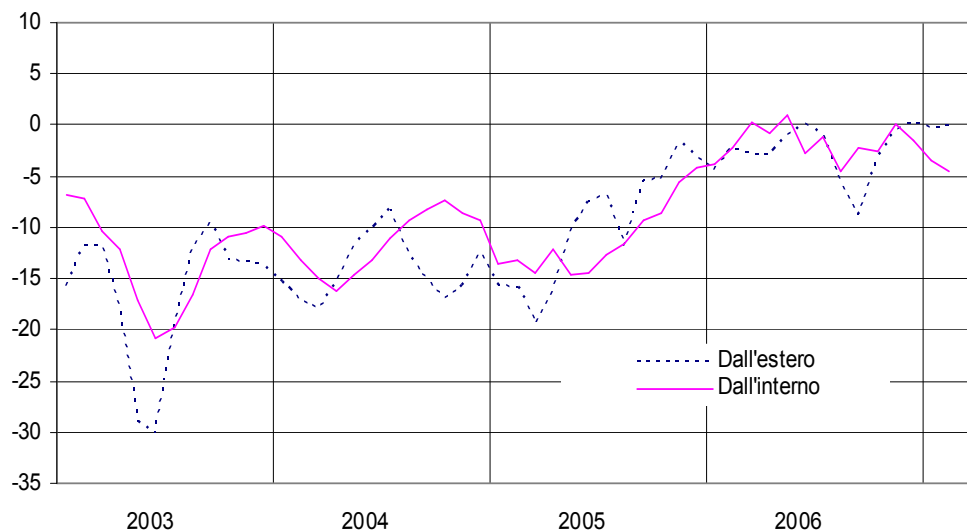
La trasformazione industriale

La domanda. – Nella media del 2006 il livello degli ordini rivolti alle imprese della regione, sulla base dei dati qualitativi rilevati dall'ISAE, ha mostrato una crescita rispetto all'anno precedente. La tendenza espansiva ha riguardato sia gli ordinativi provenienti dall'interno, sia dall'estero. Nel primo trimestre del 2007 è diminuita la domanda interna, mentre quella estera è risultata stazionaria (fig. 1).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI

(saldi percentuali)

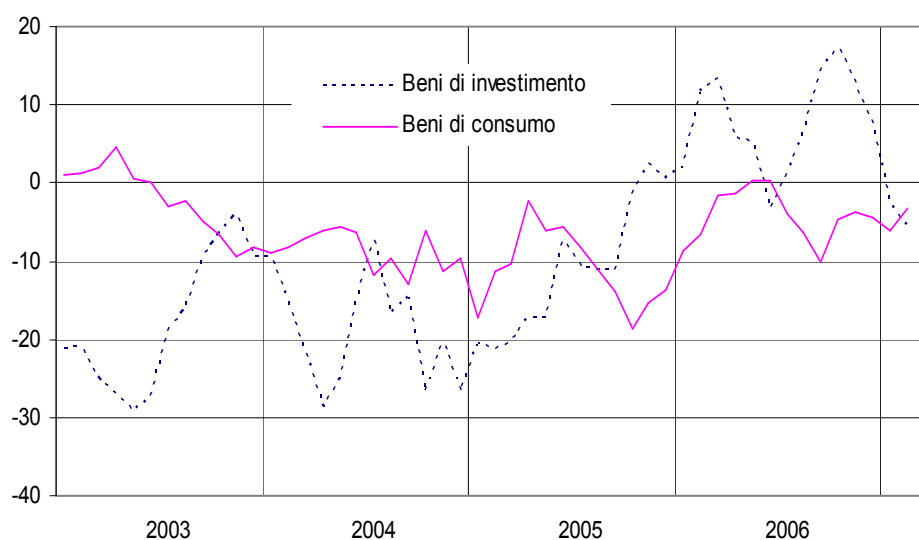


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

Il miglioramento congiunturale ha tratto impulso, nel corso del 2006, dalla crescita degli ordinativi per le produzioni regionali di beni strumentali e d'investimento; la domanda per le produzioni di beni di consumo, che è cresciuta in misura più limitata, ha mostrato un picco nella prima metà dell'anno. L'indicatore rileva, per la prima parte del 2007, un calo degli ordinativi di beni strumentali e un andamento sostanzialmente stazionario per quelli di beni di consumo (fig. 2).

Fig. 2

LIVELLO DEGLI ORDINI PER TIPOLOGIA DI BENI
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

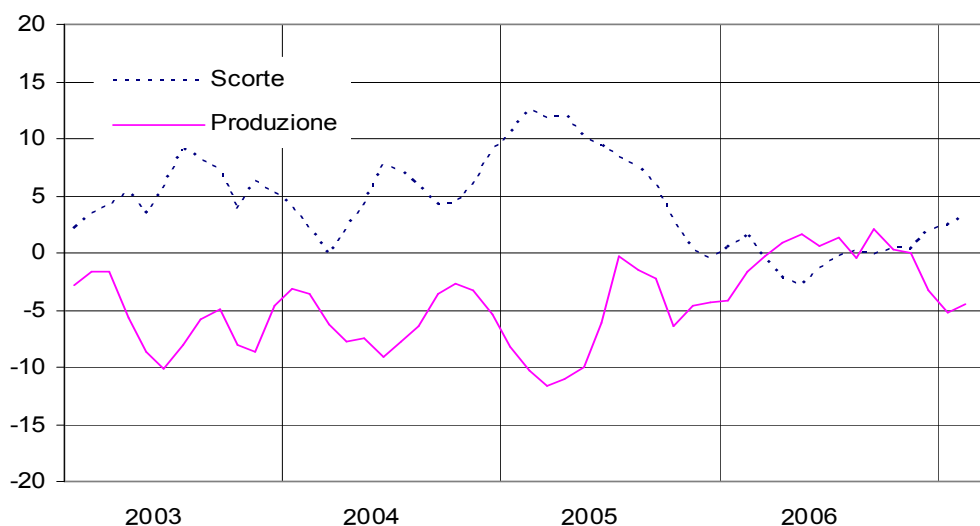
La crescita degli ordini complessivi è stata più elevata della media per i settori della metallurgia, dei mezzi di trasporto, dell'elettronica, della meccanica di precisione nonché, tra i settori tradizionali, per le produzioni di legno e mobilio e per la trasformazione alimentare.

Nel complesso, le attese delle imprese sull'andamento a breve termine degli ordini sono migliorate; il sondaggio congiunturale condotto dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese locali rileva il consolidarsi di aspettative di crescita degli ordinativi proveniente dall'interno per il primo semestre del 2007, mentre viene prevista, per lo stesso periodo, una contrazione della domanda dei paesi extra-europei.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Nella media del 2006 il livello della produzione industriale è aumentato rispetto all'anno precedente. Nella prima metà dell'anno la crescita della domanda ha determinato una riduzione delle giacenze di magazzino di prodotti finiti. Successivamente le scorte delle imprese sono tornate a crescere; la tendenza si è rafforzata nella prima parte del 2007 (fig. 3).

Fig. 3

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE E DELLE SCORTE
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

Il grado di utilizzo degli impianti dell'industria regionale, rilevato dall'ISAE, nella media del 2006 si è portato al 78,7 per cento (76,0 nel 2005). La capacità produttiva utilizzata ha raggiunto il livello dell'81 per cento nell'ultimo trimestre del 2006 (tav. B4).

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Sulla base dei dati campionari rilevati dall'Indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, che nel Lazio ha interessato un campione di circa 120 aziende prevalentemente di medie e grandi dimensioni, nel 2006 gli investimenti in beni materiali sono diminuiti in termini reali, in misura superiore al dato nazionale. Per contro, l'occupazione media e il fatturato sono aumentati, rispettivamente, dell'1,6 e del 2,6 per cento.

L'indagine congiunturale effettuata semestralmente dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese della regione, rileva un aumento della quota di aziende che ha realizzato un incremento di fatturato nel 2006. Sono risultati in decelerazione gli investimenti in beni immobili.

Le costruzioni

Nel 2006 l'attività nel comparto delle costruzioni è risultata in crescita; in particolare, il numero di imprese laziali attive nel settore, rilevato da Unioncamere-Movimprese, è aumentato del 5,5 per cento, a fronte di un incremento delle iscrizioni e di un calo delle cessazioni (tav. B5).

Il mercato immobiliare. – Nel 2006 le quotazioni delle abitazioni nuove o completamente ristrutturate, rilevate da Il Consulente Immobiliare per il Lazio, sono aumentate in media del 9,0 per cento in termini nominali, in misura superiore al dato nazionale e in accelerazione rispetto al 2005 (7,4 per cento). Il risultato riflette la dinamica delle quotazioni immobiliari a Roma (9,4 per cento).

Nel 2006 i prezzi delle abitazioni sono aumentati in tutti i capoluoghi di provincia; a Rieti in misura maggiore della media regionale. A Latina, Viterbo e Frosinone le quotazioni hanno subito una decelerazione rispetto al 2005.

Lo stock di abitazioni residenziali nel Lazio rilevato dall'Agenzia del Territorio, pari all'8,7 per cento del totale nazionale, nel periodo 2000-2005 è cresciuto in media dell'1,6 per cento. In base alle informazioni provenienti dall'Agenzia delle Entrate, l'incremento delle detrazioni per spese di ristrutturazione edilizia nel Lazio, pari al 6 per cento del totale nazionale, nel 2006 è risultato essere del 2,8 per cento.

Le opere pubbliche. – L'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese della regione, rileva un forte aumento del valore nominale della produzione nel 2006; nel comparto delle opere pubbliche le previsioni per il 2007 indicano un calo dell'attività. Nella media del 2006 la metà della produzione di opere pubbliche delle imprese del campione era rivolta all'avanzamento dei lavori pregressi; la quota dedicata al completamento delle opere era pari al 15 per cento e quella di lavori iniziati nel corso dell'anno al 35 per cento (nel 2005 tali quote erano pari, rispettivamente, al 50, 28 e 22 per cento).

Secondo le informazioni provenienti dal Cresme per il Lazio, l'importo complessivo dei nuovi bandi di gara per appalto, dopo il forte aumento dell'anno precedente, è diminuito da 5,5 a 2,7 miliardi di euro nella media del 2006, in misura maggiore rispetto al calo nazionale. Conseguentemente, la quota regionale degli appalti sul totale italiano è

scesa dal 15,3 per cento nel 2005 al 7,6 per cento. Il numero dei bandi è diminuito dell'11,4 per cento, portando la percentuale laziale degli appalti sul totale nazionale dal 7,1 al 6,4 per cento. In generale, il calo può essere almeno parzialmente ricondotto alla riduzione di fondi destinati alle opere pubbliche.

A fronte di una diminuzione del numero dei bandi di gara in tutte le province del Lazio, l'importo si è ridotto soltanto a Frosinone e nella Capitale, successivamente al forte incremento dell'anno precedente; la quota dei bandi destinati alla provincia di Roma sul totale regionale è scesa dal 91 per cento nel 2005 all'80 per cento nel 2006.

Tra i fondi impegnati dalla Regione Lazio nel 2006 per le opere pubbliche di interesse sociale (edilizia scolastica, abbattimento delle barriere architettoniche, recupero edifici storici e di culto), gli importi più consistenti hanno riguardato il centro congressi Palamichelangelo a Fiuggi, una nuova scuola a Cerreto Laziale, l'Istituto San Gallicano a Roma e il consorzio sciistico di Campo Staffi a Filettino.

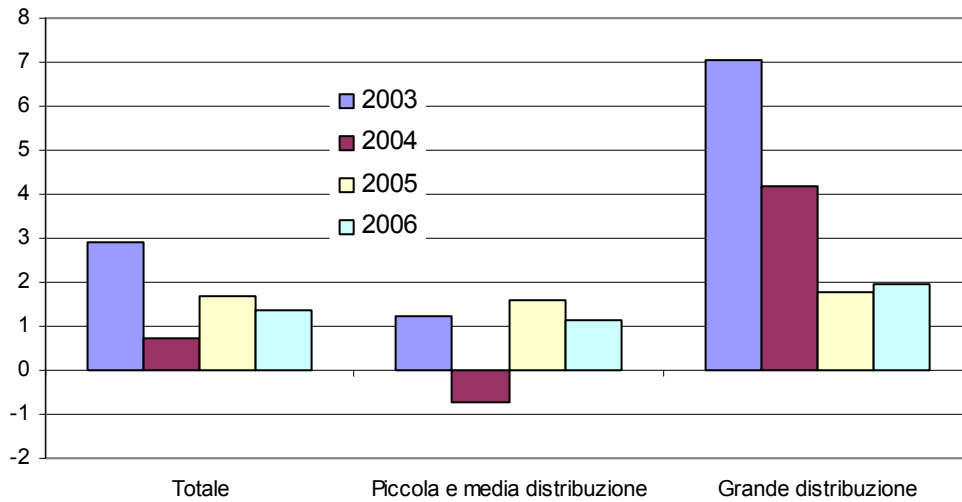
I servizi

Nel 2006 la congiuntura del Lazio ha beneficiato dell'andamento favorevole dei servizi privati, dove è proseguita la crescita di imprese attive nel comparti del commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, intermediazione finanziaria e attività immobiliari, che complessivamente realizzano il 56,4 per cento del valore aggiunto regionale in termini reali. Secondo la rilevazione di Unioncamere-Movimprese, l'aumento è stato del 4,2 negli alberghi e ristoranti, del 2,9 per cento nei trasporti e comunicazioni, e del 2,4 per cento nel commercio al dettaglio (tav. B5). In particolare, il numero di aziende operanti nel settore dei servizi di attività immobiliari è cresciuto del 15,4 per cento.

Secondo l'indagine sulle imprese dei servizi privati non finanziari condotta dalla Banca d'Italia su base campionaria, nel 2006 il fatturato e gli investimenti sono cresciuti soprattutto nel settore dei trasporti e telecomunicazioni. Nel comparto delle attività immobiliari si registra invece un calo degli investimenti materiali.

Fig. 4

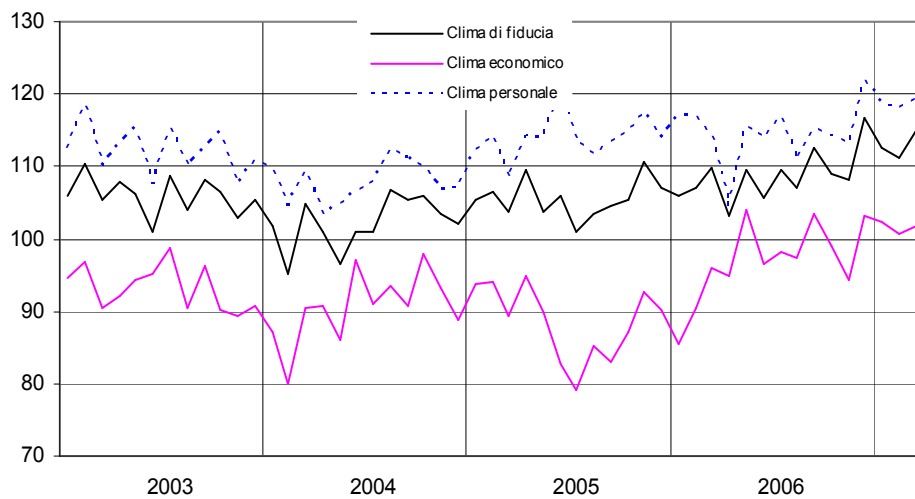
LE VENDITE AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(variazioni percentuali)



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico.

Fig. 5

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI DEL LAZIO
(indice base 1980=100; dato destagionalizzato)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Il commercio. – Secondo i dati dell'indagine trimestrale sul commercio al dettaglio del Ministero delle Attività Produttive, nel 2006 le vendite regionali sono cresciute dell'1,4 per cento in termini nominali

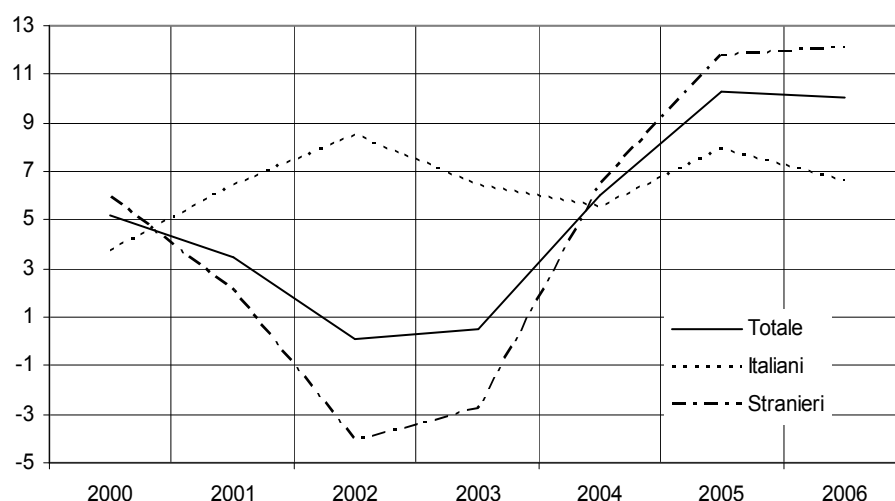
(fig. 4), a fronte di una crescita del 2,1 per cento dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. L'incremento ha riguardato sia i piccoli e medi esercizi, sia la grande distribuzione (rispettivamente 1,1 e 2,0 per cento); la quota di quest'ultima sul totale delle vendite, pari al 30,8 per cento, è lievemente aumentata rispetto al 2005.

Nella media del 2006 il clima di fiducia dei consumatori del Lazio, rilevato mensilmente dall'ISAE e corretto per gli effetti della stagionalità, ha evidenziato un miglioramento (fig. 5), posizionandosi sul livello più elevato dal 2002. Rispetto al 2005 sono migliorate soprattutto le opinioni sul quadro economico generale.

Secondo i dati dell'Anfia per il Lazio, nel 2006 sono risultate in crescita sia le immatricolazioni di autovetture (14,7 per cento), sia quelle di veicoli commerciali. Nei primi quattro mesi del 2007 le immatricolazioni di autovetture sono fortemente aumentate rispetto al periodo precedente, anche grazie all'introduzione degli incentivi all'acquisto di veicoli eco-compatibili.

Fig. 6

LE PRESENZE TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI ROMA
(variazioni percentuali annue)



Fonte: Ente Bilaterale Territoriale.

Il turismo. – Secondo le rilevazioni dell'Istat, nel 2006 il numero di viaggi con pernottamento di residenti è aumentato in Italia dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente. Il Lazio, che ha ospitato l'8,8 per cento del complesso dei flussi turistici di residenti italiani (circa 9,5

milioni di viaggi), è stata la quarta regione più visitata, la seconda per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro.

Secondo i dati dell'indagine campionaria condotta dall'Ente Bilaterale Territoriale, l'Osservatorio del mercato turistico che fornisce i dati più aggiornati su Roma e Provincia, negli ultimi tre anni le presenze turistiche hanno registrato tassi di crescita elevati. In particolare, l'incremento delle presenze nelle strutture alberghiere (pari a 21,5 milioni) è stato in media del 10,1 per cento nel 2006 (10,3 per cento nel 2005; fig. 6). Il risultato è ascrivibile in particolare alla componente straniera della domanda (12,1 per cento); quella nazionale è aumentata del 6,6 per cento. Nel complesso, quasi i tre quarti della domanda italiana sono rivolti ad alberghi a 3-4 stelle, mentre più della metà di quella straniera preferisce gli hotel a 4-5 stelle.

Anche nella Capitale il numero delle presenze turistiche è cresciuto del 10,1 per cento. I turisti stranieri, che costituiscono più di due terzi del totale, sono aumentati dell'11,8 per cento; l'incremento ha interessato soprattutto i paesi europei (la metà delle presenze straniere a Roma), gli Stati Uniti, e il sud-est asiatico (rispettivamente, del 12,6, 13,3 e 6,0 per cento).

I trasporti. –Nel 2006 all'intensificarsi del numero di passeggeri trasportati si è contrapposto un calo del traffico di merci sul trasporto aereo, marittimo e su rotaia.

Nello stesso periodo, il traffico di merci e passeggeri nel principale sistema aeroportuale del Lazio (Fiumicino e Ciampino), rilevato dalla società Aeroporti di Roma, è cresciuto rispetto al 2005. In particolare, il numero di voli (circa 380 mila) è aumentato del 3,4 per cento. L'incremento più elevato è stato registrato nello scalo di Ciampino, favorito dal traffico delle compagnie a basso costo (8,7 per cento; 3,4 per cento in quello di Fiumicino). L'intensificarsi del numero di voli ha riguardato esclusivamente le linee nazionali e quelle verso i paesi dell'UE, mentre su quelle dirette nei paesi extra-UE si è evidenziato un calo del 2,3 per cento. Il numero di passeggeri trasportati, pari a 35 milioni, è cresciuto del 6,7 per cento; l'incremento è stato realizzato su tutte le linee, in particolare su quelle dirette verso i paesi dell'UE (9,1 per cento). La quantità di merce trasportata nel 2006 è stata pari a 124 mila tonnellate a Fiumicino e a 24 mila a Ciampino (tav. 1), rispettivamente il 4,8 per cento in meno e il 3,1 per cento in più rispetto al 2005.

Nei primi tre mesi del 2007, il numero di voli nel sistema aeroportuale della regione è aumentato del 7 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2006, mentre quello di passeggeri del 6,3 per cento - a fronte di una sostanziale invarianza della quantità di tonnellate trasportate.

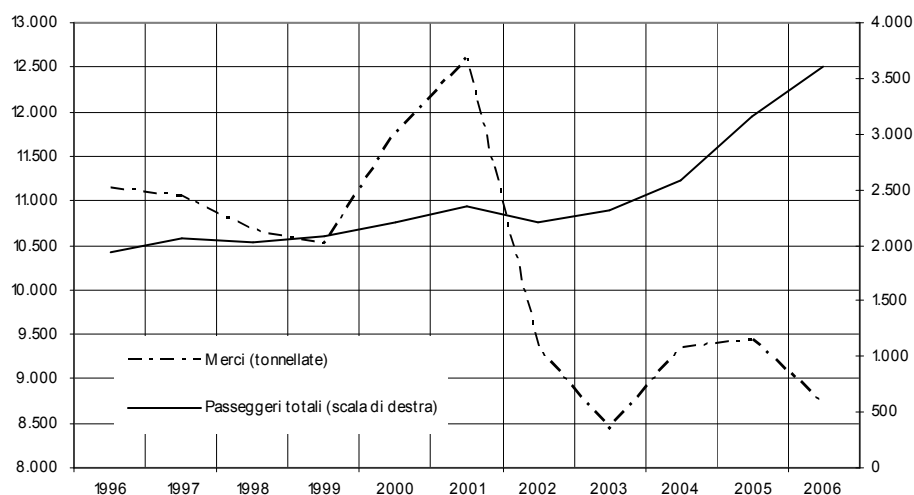
TRAFFICO AEROPORTUALE NEL 2006
(tonnellate, unità in arrivo e in partenza e valori percentuali)

	Merci			Passeggeri		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Roma Fiumicino	129.926	123.645	-4,8	28.692.338	30.189.225	5,2
Roma Ciampino	23.044	23.764	3,1	4.235.776	4.945.158	16,7
Totale	152.970	147.409	-3,6	32.928.114	35.134.383	6,7

Fonte: Aeroporti di Roma.

Fig. 7

TRAFFICO DI PASSEGGERI E MERCI NEL PORTO DI CIVITAVECCHIA
(migliaia di unità e di tonnellate)



Fonte: Autorità Portuale di Civitavecchia.

Secondo i dati dell'Autorità portuale di Civitavecchia, nel 2006 il numero di passeggeri nel principale scalo marittimo della regione è aumentato del 14,1 per cento rispetto all'anno precedente, totalizzando circa 3,6 milioni di persone (fig. 7). In particolare, l'incremento del traffico crocerista (quasi 1.270 mila passeggeri) è stato pari al 29 per cento. Per contro, nello stesso periodo il traffico di merci (8,7 milioni di tonnellate) è diminuito del 7,6 per cento, anche per effetto del calo della movimentazione di *container* (-3,1 per cento). Nel 2005, la movimentazione delle merci nel porto di Civitavecchia, che costituisce soltanto il 2 per cento di quella nel complesso dei principali porti italiani,

è invece aumentata dell'1,1 per cento (-1,2 per cento a Genova; 1,7 per cento a Trieste; e 17,6 per cento a Taranto).

In base ai dati rilevati da Trenitalia per il Lazio, nel 2006 il traffico merci su rotaia, misurato in tonnellate per chilometro, si è ridotto del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente, in controtendenza con l'andamento medio nazionale (3,0 per cento). A fronte di un incremento del traffico nazionale (5,4 per cento), il risultato è interamente ascrivibile al forte calo di quello internazionale (-31,3 per cento). L'incidenza regionale della quantità di tonnellate di merci per chilometro trasportata su rotaia è scesa dall'8,2 al 7,7 per cento del totale italiano. In base alle informazioni provenienti dalla Regione Lazio, nel 2005 il numero di passeggeri trasportati giornalmente in regione da Trenitalia (circa 300 mila persone) è aumentato, in media, del 2,2 per cento.

Il Lazio, che nel 2004 era la regione italiana con il livello più alto di veicoli pro-capite (740 per 1.000 abitanti), è dotato di una rete stradale e autostradale meno estesa, in rapporto alla superficie, di quella media nei 15 paesi dell'UE.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico su gomma, nel 2006 sono aumentate sia il numero di corse offerte dalla Co.tra.l. S.p.a., pari a circa 2,6 milioni, sia il numero di linee (rispettivamente, dello 0,8 e dello 0,6 per cento), a fronte della stessa copertura della rete stradale dell'anno precedente. La percorrenza chilometrica effettuata con il parco vetture in servizio extraurbano, pari a più di 82 milioni di chilometri, è invece lievemente diminuita (-0,3 per cento).

A livello provinciale, la quantità di chilometri percorsa dai mezzi in servizio extraurbano è aumentata solo a Viterbo (per un totale di 12,4 milioni di chilometri). Il numero di corse è cresciuto del 3 per cento a Viterbo, dell'1,7 per cento a Rieti, e dell'1,1 per cento a Roma; si è invece ridotto a Latina e Frosinone (-1,0 e -0,3 per cento, rispettivamente).

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In seguito all'espansione dell'economia mondiale e del commercio internazionale, nel 2006 il valore delle esportazioni di beni del Lazio è aumentato del 9,5 per cento (tav. B7), dopo la stagnazione del 2005.

L'evoluzione delle vendite regionali è risultata migliore di quella media nazionale (9,0 per cento), soprattutto grazie agli incrementi, superiori al 9 per cento, registrati dalle imprese operanti nel settore chimico e farmaceutico, nel comparto dei prodotti petroliferi raffinati e in quello delle apparecchiature elettriche e ottiche, che complessivamente rappresentano quasi il 60 per cento delle esportazioni regionali.

In particolare, le esportazioni nell'insieme di questi tre settori hanno contribuito per 6,5 punti percentuali all'incremento delle vendite regionali. Per contro, le riduzioni più rilevanti si sono registrate nelle esportazioni di prodotti dell'industria estrattiva e di quelli della stampa e dell'editoria, che hanno complessivamente sottratto 1,1 punti alla crescita.

Le esportazioni verso l'area dell'euro, che hanno contribuito per 3,5 punti percentuali alla crescita delle vendite regionali, sono aumentate soprattutto in Germania (tav. B8). La crescita della domanda proveniente dall'Asia, che costituisce il 14 per cento di quella totale, ha determinato da sola quasi la metà dell'incremento complessivo; in particolare, le vendite sono aumentate del 58,4 per cento in Medio Oriente e del 79,7 per cento in Cina. Nei paesi anglosassoni, invece, si è registrato un calo (-14,6 per cento nel Regno Unito e -6,1 per cento negli Stati Uniti).

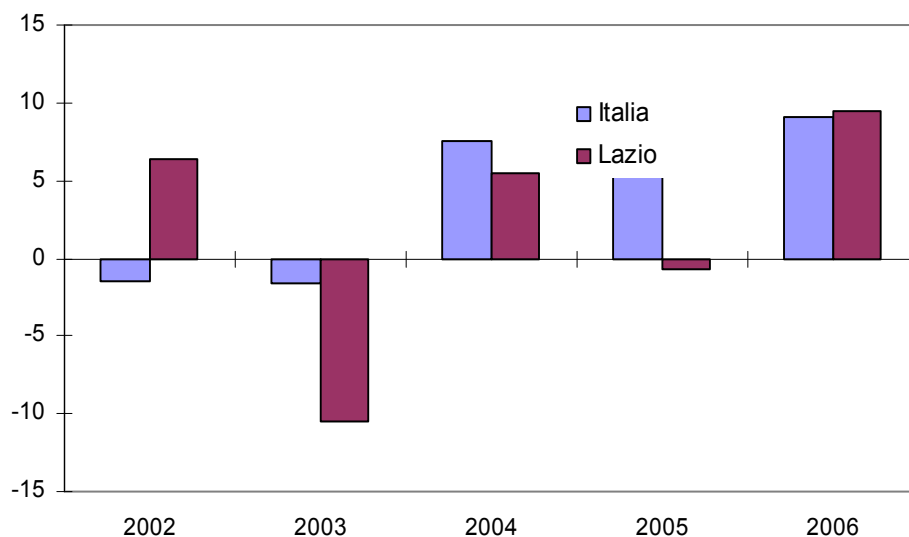
Le esportazioni sono aumentate in tutte le province del Lazio (tav. B9). Alla crescita hanno contribuito soprattutto le vendite di Roma e Latina nel settore chimico-farmaceutico, che rappresentano, rispettivamente, il 31 e il 55 per cento delle esportazioni regionali del comparto.

L'andamento delle vendite laziali è risultato migliore di quello medio italiano per la prima volta dal 2002 (fig. 8). Il differenziale negativo tra il tasso di crescita regionale e quello nazionale nel triennio 2003-2006 è ascrivibile alla peggiore dinamica delle esportazioni del Lazio rispetto alla media nazionale, soprattutto nei settori delle apparecchiature elettriche e ottiche e degli autoveicoli. Per contro, il contributo alla crescita delle vendite regionali fornito dalla composizione settoriale è risultato positivo, in particolare per quanto riguarda il settore chimico. Nel 2006 l'incidenza delle esportazioni della regione sul totale nazionale si è attestata sullo stesso valore dell'anno precedente (3,7 per

cento), al di sotto della media degli ultimi quattro anni. I settori in cui la quota delle vendite regionali sul totale nazionale è maggiormente diminuita nel periodo 2002-2006 sono stati quelli dell'energia elettrica e gas e dei prodotti in legno; mentre il comparto che ha registrato l'incremento più elevato è quello dei prodotti petroliferi, la cui incidenza sul totale nazionale è salita dal 3,2 per cento del 2002 al 9,9 per cento.

Fig. 8

LE ESPORTAZIONI DEL LAZIO IN VALORE
(variazioni percentuali)



Fonte: Istat.

Nel 2006 il valore degli acquisti all'estero della regione è aumentato dell'11,6 per cento (tav. B7), come nel 2005. La dinamica ha interessato soprattutto le importazioni di autoveicoli, di prodotti delle industrie estrattive e metallurgiche (rispettivamente, 32,3, 23,5 e 38,3 per cento), che complessivamente rappresentano quasi due quinti del totale degli acquisti all'estero. Le importazioni si sono ridotte principalmente nel comparto dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli e nel settore dei prodotti petroliferi.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2006 l'occupazione è cresciuta dell'1,8 per cento (37.000 persone) rispetto all'anno precedente. Questo andamento è stato determinato prevalentemente dalla componente maschile, che è cresciuta del 3,4 per cento (41.000 persone), l'occupazione femminile invece è diminuita dello 0,4 per cento. La dinamica dell'occupazione è stata più accentuata nel primo semestre dell'anno, nel quale la crescita è risultata del 3,0 per cento. Nel secondo semestre l'incremento dell'occupazione si è attestato allo 0,5 per cento (tavv. 2, B10).

Tav. 2

LE FORZE DI LAVORO NEL LAZIO

(medie annuali in migliaia di unità e variazioni percentuali annue)

	Maschi e femmine		Maschi		Femmine	
	2006	Var. 2005-06	2006	Var. 2005-06	2006	Var. 2005-06
Forze di lavoro	2.295	1,6	1.333	3,0	962	-0,3
Occupati	2.122	1,8	1.253	3,4	870	-0,4
In cerca di occupazione	173	-0,7	81	-2,8	93	1,2
di cui: Con precedenti esperienze lavorative	117	-6,0	53	-16,3	64	4,6
Senza precedenti esperienze lavorative	56	12,5	28	40,0	28	-5,7
Non Forze di lavoro	2.967	0,0	1.187	-1,7	1.780	1,2
Cercano lavoro non attivamente	92	-13,3	30	-24,9	62	-6,2
Cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare	43	33,1	15	61,5	28	21,9
Non cercano ma disponibili a lavorare	94	4,0	24	-9,4	71	9,4
Non cercano e non disponibili a lavorare	1.033	-2,5	348	-6,1	685	-0,5
Non forze di lavoro <15 anni	737	0,5	378	0,5	359	0,5
Non forze di lavoro >64 anni	968	2,4	393	1,8	575	2,9
Popolazione	5.263	0,7	2.521	0,7	2.742	0,7
<i>Tasso di attività</i>	64,2	0,9	75,9	1,9	53,1	0,0
<i>Tasso di disoccupazione</i>	7,5	-0,2	6,1	-0,4	9,6	0,1
<i>Tasso di occupazione</i>	59,3	0,9	71,2	2,0	47,9	-0,1

Fonte: Istat, *Indagine continua sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La crescita dell'occupazione è stata in buona parte determinata dai settori dell'industria. Nell'industria in senso stretto gli occupati sono aumentati del 5,2 per cento (12.000 persone), nelle costruzioni la crescita è stata pari al 4,3 per cento (6.000 persone) mentre nei servizi l'occupazione è scesa dello 0,2 per cento.

La crescita dell'occupazione dipendente è risultata inoltre più sostenuta e si è attestata all'1,9 per cento, gli occupati indipendenti sono invece aumentati dell'1,5 per cento. Nel 2006 il tasso di occupazione è cresciuto di circa un punto percentuale e si è portato al 59,3 per cento; 71,2 per cento per la componente maschile e 47,9 per cento per quella femminile (tav. 2).

Tav. 3

FORZE DI LAVORO E POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ NEL 2005

(migliaia di unità e valori percentuali)

	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Totale 15-64 anni
Maschi e Femmine						
Occupati	116	519	675	512	228	2051
Forze di lavoro	158	581	714	535	236	2.224
Popolazione	537	766	868	706	636	3.513
Tasso di occupazione	21,7	67,7	77,7	72,6	35,8	58,4
Tasso di attività	29,5	75,8	82,3	75,8	37,1	63,3
Maschi						
Occupati	67	289	391	301	140	1.188
Forze di lavoro	89	317	408	311	146	1.270
Popolazione	273	378	425	341	300	1.716
Tasso di occupazione	24,4	76,6	92,0	88,3	46,7	69,2
Tasso di attività	32,5	83,9	95,9	91,3	48,7	74,0
Femmine						
Occupati	50	230	284	212	88	863
Forze di lavoro	70	264	307	224	89	954
Popolazione	264	389	443	365	336	1.797
Tasso di occupazione	18,9	59,1	64,0	58,0	26,1	48,0
Tasso di attività	26,4	68,0	69,2	61,3	26,7	53,1

Fonte: Istat, *Indagine continua sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La struttura dell'occupazione per classe di età evidenzia che il tasso di occupazione tende a essere più elevato per le fasce di età comprese tra 25 e 54 anni e più contenuto per le fasce di età più giovani e quelle più anziane (tav. 3).

I dati annuali relativi al 2005, indicano un tasso di occupazione pari al 77,7 per cento nella fascia di età compresa tra 35 e 44 anni. In questa fascia di età il tasso di occupazione maschile raggiunge il 92 per cento, quello femminile il 64 per cento. La classe di età per la quale si riscontra il tasso di occupazione minore è quella più giovane (15-24 anni). In questa fascia di età il tasso di occupazione risulta inferiore di circa quattro punti percentuali alla media nazionale e questa differenza è dovuta prevalentemente al contributo della componente maschile. Nella classe di età compresa tra 55 e 64 anni si riscontra un tasso di occupazione intermedio. Per la popolazione compresa tra 35 e 44 anni il tasso di attività risulta pari all'82,3 per cento (95,9 per cento per i maschi e 69,2 per cento per le femmine). Nella fascia di età compresa tra 15 e 24 anni il tasso di attività è del 29,5 per cento (33,5 per cento la media nazionale). Nella classe di età più anziana (55-64 anni) il tasso di attività è in linea con la media nazionale.

La cassa integrazione guadagni. – Nel 2006 gli interventi ordinari di cassa integrazione guadagni sono diminuiti del 44,7 per cento rispetto all'anno precedente, registrando un ammontare complessivo pari a 4.283 migliaia di unità. Questo andamento è risultato diffuso tra i settori industriali, le riduzioni più consistenti si sono registrate nei settori meccanico e chimico (tav. B11).

Sono tuttavia cresciuti del 32,4 per cento gli interventi totali, che sono risultati nell'anno pari a 23.054 migliaia di unità e hanno risentito dell'incremento degli interventi straordinari in alcuni settori industriali, tra i quali si evidenziano in particolar modo quelli alimentare, meccanico, chimico e della trasformazione di minerali, e nel settore dei trasporti e delle comunicazioni.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Le forze di lavoro sono cresciute dell'1,6 per cento (35.000 persone). Questo andamento è riconducibile prevalentemente alla dinamica della componente maschile, che è cresciuta del 3 per cento, la componente femminile della forza lavoro è invece diminuita dello 0,3 per cento.

La crescita della forza lavoro ha comportato un aumento del tasso di attività, che si è attestato al 64,2 per cento (75,9 per cento quello maschile e 53,1 per cento quello femminile).

In modo simile a quanto si è osservato nel corso degli anni scorsi, la più sostenuta dinamica della domanda di lavoro ha comportato un calo delle persone in cerca di occupazione, che sono diminuite dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente.

Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,5 per cento (6,1 per cento il tasso maschile e 9,6 per cento quello femminile).

DISOCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO NEL 2005
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Sino alla licenza media	Qualifica profes- sionale	Maturità	Dottorato, laurea e diploma universitario	Totale
Maschi e Femmine					
Occupati	651	119	906	410	2085
Forze di lavoro	726	127	976	430	2260
Popolazione di 15 anni e oltre	2214	202	1504	574	4493
Tasso di attività (1)	32,8	63,1	64,9	75,0	50,3
Tasso di disoccupazione	10,3	6,8	7,2	4,7	7,7
Maschi					
Occupati	442	70	500	201	1212
Forze di lavoro	483	74	532	206	1295
Popolazione di 15 anni e oltre	1025	96	736	270	2127
Tasso di attività (1)	47,1	76,7	72,3	76,5	60,9
Tasso di disoccupazione	8,5	5,1	6,0	2,8	6,4
Femmine					
Occupati	210	49	406	209	873
Forze di lavoro	243	53	444	224	965
Popolazione di 15 anni e oltre	1189	105	768	304	2366
Tasso di attività (1)	20,4	50,7	57,8	73,7	40,8
Tasso di disoccupazione	13,6	9,2	8,5	6,5	9,5

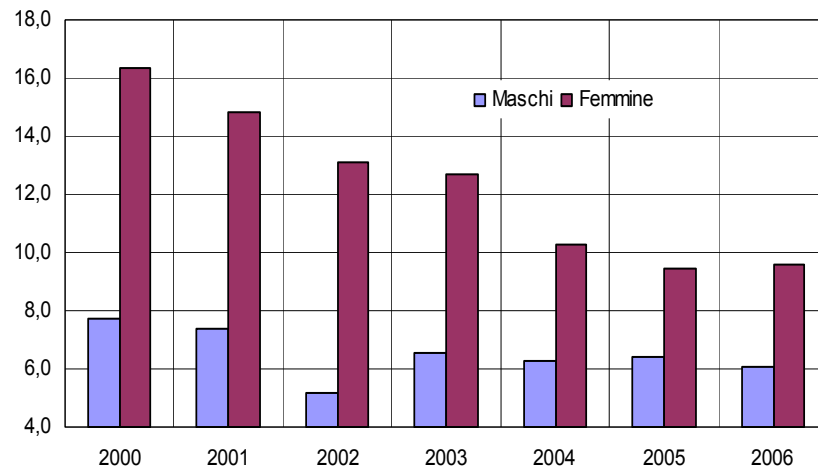
Fonte: Istat, Indagine continua sulle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Con riferimento al 2005 si osserva che il tasso di disoccupazione per le persone con titolo di studio sino alla licenza media è pari al 10,3 per cento, mentre il tasso di disoccupazione delle persone con diploma universitario, laurea o dottorato è pari al 4,7 per cento (tav. 4). Si osservano, inoltre, rilevanti differenze per le componenti di genere. Nella componente maschile il tasso di disoccupazione decresce all'aumentare del livello di istruzione. Per la componente femminile il tasso di disoccupazione è più elevato, in particolare in corrispondenza dei titoli di licenza media e di diploma superiore della durata di 2 o 3 anni (qualifica professionale).

Il differenziale tra il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile è progressivamente diminuito nel corso degli anni scorsi, nel 2000 infatti era pari a più di otto punti percentuali (fig. 9).

Fig. 9

TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Fonte: Istat, *Indagine continua sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2006 è proseguita la fase espansiva del ciclo creditizio. A dicembre del 2006, nel Lazio i prestiti sono cresciuti del 7,6 per cento rispetto a 12 mesi prima; nella media del primo trimestre del 2007 l'aumento si è stabilizzato su livelli più elevati (11,0 per cento; fig.10). La crescita del credito ha tratto impulso dalla ripresa della domanda di finanziamenti delle imprese e da quella delle famiglie consumatrici; si è invece ridimensionato il ricorso al credito delle società finanziarie e assicurative.

Tav. 5

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

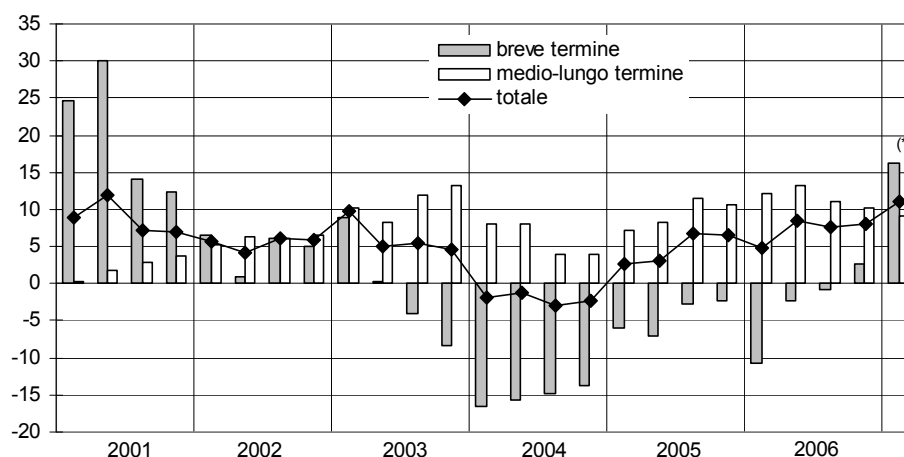
Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	-3,9	-14,0	-4,4	6,4	6,5	18,5	-3,9	-9,4	3,7	-4,1	-1,4
2005	6,0	4,6	0,3	20,9	9,0	17,1	0,8	5,0	14,5	3,3	5,7
2006	4,3	-19,5	13,5	8,4	11,3	13,7	13,4	16,6	14,5	11,7	7,6
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	4,44	2,78	7,09	9,41	9,89	6,37	7,16	7,11	7,64	7,12	6,19
2006	4,45	4,27	7,31	9,27	10,17	5,92	7,38	7,53	8,01	7,19	6,73

Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Fig. 10

PRESTITI IN REGIONE, PER DURATA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza; variazioni medie trimestrali calcolate su consistenze mensili di fine periodo.
(1) Prestiti al netto dei pronti contro termine e delle sofferenze. (*) variazioni medie per il I trimestre 2007.

Proseguendo la tendenza in atto dal 2005, nei primi tre trimestri del 2006 l'aumento dei prestiti è riconducibile alla componente a medio e a lungo termine, che ha più che compensato la riduzione di quella a breve termine. Nell'ultimo trimestre del 2006 e, con maggior intensità, nel primo trimestre del 2007 si è inoltre evidenziata una ripresa anche per la domanda di fondi a breve termine.

I prestiti alle imprese. Il credito alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) è stato interessato da una fase di ripresa (13,4 per cento a dicembre; tav. 5); per le famiglie produttrici i prestiti sono invece cresciuti dell'11,3 per cento (9,0 per cento alla fine del 2005). La più elevata dinamica del credito è stata sostenuta, oltre che dai processi di ristrutturazione del debito delle imprese, dal miglioramento del clima congiunturale nel settore manifatturiero e dall'elevato ricorso al credito delle imprese edili.

Ha ripreso vigore l'erogazione di crediti al comparto energetico (21,8 per cento), anche per effetto di politiche di acquisizione da parte di importanti gruppi del settore. I prestiti alle attività manifatturiere hanno accelerato al 16,6 per cento (5,0 per cento nel 2005), sospinti da quelli rivolti ai comparti dei mezzi di trasporto (80,7 per cento) e dell'alimentare (48,2 per cento).

La fase di ripresa del credito ai servizi iniziata nel 2005 si è consolidata; i prestiti rivolti al settore sono cresciuti dell'11,7 per cento

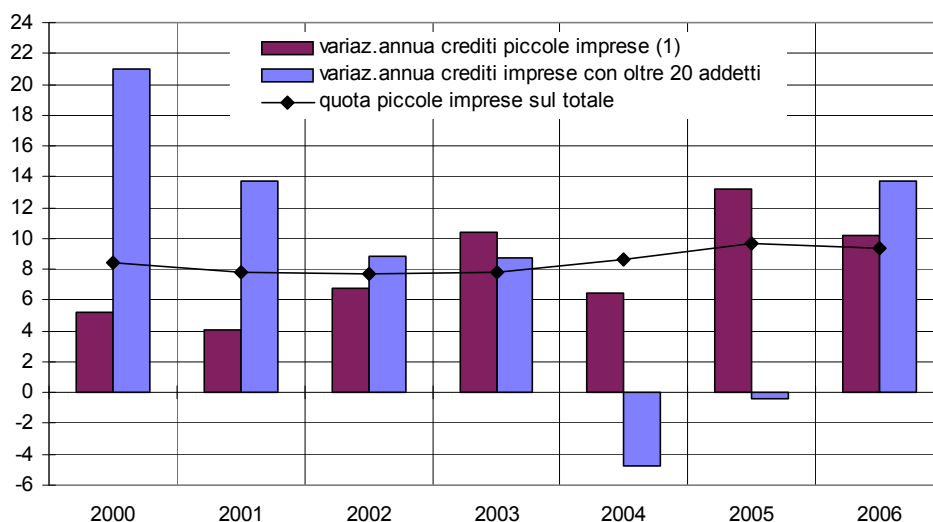
(3,3 per cento nel 2005). La maggiore intensità del ricorso ai finanziamenti bancari è stata sostenuta dai comparti connessi ai servizi immobiliari (24,4 per cento) e del commercio (8,6 per cento). Hanno inoltre accresciuto il ricorso al credito il comparto dei trasporti interni (11,8 per cento) e quello alberghiero (10,6 per cento); si sono invece ridotti i finanziamenti al settore delle comunicazioni (-17,1 per cento). In seguito al permanere di un fase favorevole per l'edilizia abitativa, il credito alle costruzioni ha mantenuto gli elevati livelli di crescita del 2005 (14,5 per cento).

La crescita dei finanziamenti alle imprese di piccole dimensioni (famiglie produttrici e società di persone con meno di 20 addetti) è proseguita su ritmi intensi (10,2 per cento), anche se più contenuti rispetto al 2005 (13,2 per cento); per le imprese con oltre 20 addetti il credito è tornato a crescere (13,7 per cento; fig. 11), dopo la flessione dell'ultimo biennio che aveva interessato soprattutto il comparto energetico e quello dei trasporti. A dicembre del 2006 la quota dei finanziamenti bancari alle piccole imprese si è attestata al 9,4 per cento del totale dei crediti rivolti alle imprese; alla fine del 2002 era pari al 7,7 per cento.

Fig. 11

I FINANZIAMENTI BANCARI ALLE IMPRESE DEL LAZIO

(variazioni e valori percentuali)



Fonte. elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza. (1) Società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Dalla fine degli anni '90 l'evoluzione dei finanziamenti al sistema produttivo ha messo in evidenza la crescita delle quote delle banche piccole e minori a fronte del calo delle banche appartenenti alla classe dimensionale più elevata, in particolare nel

segmento delle imprese affidate con almeno venti addetti. Nel Lazio l'evoluzione recente conferma il consolidamento delle posizioni di mercato delle banche di minori dimensioni. Nel segmento delle imprese, tra il 2002 e il 2006 le quote di mercato sono aumentate, dal 23,4 al 26 per cento; tale andamento risulta in linea con quanto osservato nella media nazionale, dove le banche della stessa dimensione hanno conseguito una crescita delle quote di analoga entità. Nel biennio 2005-2006 la dinamica dei prestiti delle banche maggiori è risultata in linea con la media regionale, determinando la stabilizzazione delle quote di mercato per questi intermediari.

L'assenza di tensioni dal lato dell'offerta di credito trova riscontro sia in informazioni tratte dall'indagine qualitativa condotta presso un campione di banche con sede nella regione, sia in indicatori sul costo del credito alle imprese. La variazione dei tassi bancari attivi praticati alle imprese nel 2006 è stata inferiore a quella registrata per i tassi ufficiali di mercato: tra l'ultimo trimestre del 2005 e quello del 2006 l'aumento del tasso d'interesse a breve termine per le imprese è stato pari a circa 0,23 punti percentuali (tav. 5). Nello stesso periodo, per l'intera clientela regionale i tassi a breve sono aumentati di circa 0,5 punti percentuali, mentre l'incremento del TAEG sulle nuove operazioni a medio e a lungo termine è stato di 1,3 punti percentuali. (tav. C7).

I prestiti alle famiglie. Il credito alle famiglie, pur crescendo a ritmi ancora sostenuti, ha lievemente decelerato nel 2005. Il rialzo dei tassi d'interesse ha influito sulla domanda di mutui destinati all'acquisto delle abitazioni, la cui crescita si è attestata al 15,5 per cento (21,6 per cento nel 2005); il rallentamento dei mutui potrebbe inoltre essere stato influenzato da operazioni di cartolarizzazione su crediti in bonis che hanno caratterizzato le politiche di gestione dei crediti delle banche nel 2006. L'aumento dei tassi d'interesse si è inoltre riflesso sulla composizione delle nuove erogazioni nel corso del 2006: circa il 30 per cento dei nuovi mutui, pari nel complesso a 7,7 miliardi di euro, è stato erogato a tasso fisso.

Secondo le valutazioni fornite da un campione di quindici intermediari con sede nel Lazio, composto dalle principali banche regionali, il valore medio della rata per le nuove operazioni di mutuo concesse nel 2006 raggiungerebbe circa il 29 per cento del reddito disponibile familiare. La variabilità delle indicazioni fornite dai singoli intermediari risulta inoltre contenuta: non considerando le risposte che si collocano tra le segnalazioni più basse e quelle più elevate (ovvero quelle al di sotto del decimo e al di sopra del novantesimo percentile delle risposte fornite), le valutazioni sull'incidenza media della rata si collocano entro un intervallo compreso tra il 20 e il 35 per cento.

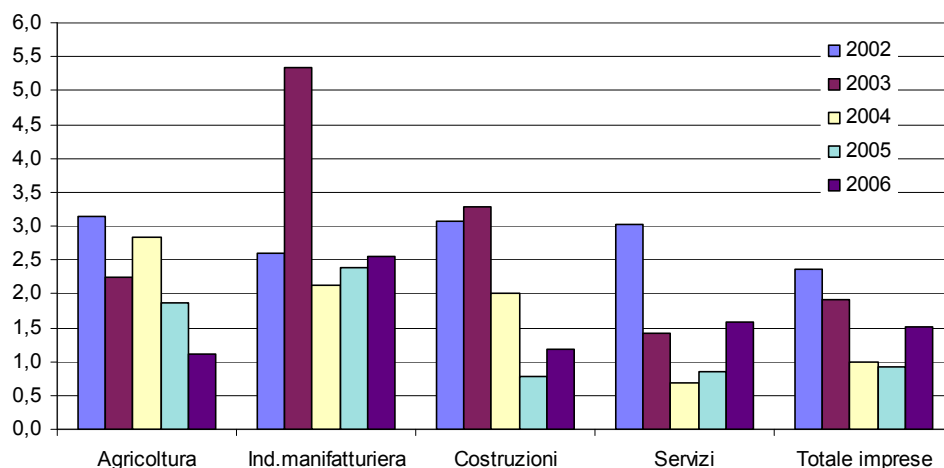
L'indebitamento delle famiglie ha continuato a essere alimentato dal ricorso al credito al consumo (15,0 per cento), sospinto dai finanziamenti delle società finanziarie (19,4 per cento).

La qualità del credito

Nel 2006, nel Lazio, i crediti entrati in sofferenza rettificata in rapporto al totale dei prestiti di inizio periodo si sono attestati allo 0,9 per cento, in lieve aumento rispetto al 2005 (0,6 per cento). Il rapporto è aumentato per il totale delle imprese (dallo 0,9 all'1,5 per cento, fig.12) e per le famiglie consumatrici (dallo 0,8 all'1,0 per cento). L'incremento del tasso d'ingresso in sofferenza ha interessato tutti i comparti produttivi, a eccezione dell'agricoltura, ma è stato più ampio in quello dei servizi (dallo 0,8 all'1,6 per cento) e nell'edilizia (dallo 0,8 all'1,2 per cento); nei servizi l'aumento dell'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti ha riguardato in particolare il comparto commerciale e quello dei servizi immobiliari.

Fig. 12

RAPPORTO TRA FLUSSI ANNUALI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE E PRESTITI (1) PER MACROBRANCHE DI ATTIVITÀ
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza e della Centrale dei rischi. (1) Il rapporto è calcolato tra il flusso annuale di nuove sofferenze rettificate nell'anno e le consistenze dei prestiti, a esclusione di quelli in sofferenza rettificata, alla fine dell'anno precedente.

Alla fine del 2006 i crediti in sofferenza della clientela regionale erano pari a circa 8,7 miliardi di euro, in aumento del 2,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2005 (tav. C3); a dicembre del 2006 le consistenze dei crediti in sofferenza sul totale dei prestiti si erano ridotte al 5,2 per cento (5,4 per cento a fine 2005; tav. 6).

La riduzione del rapporto tra sofferenze e prestiti per le imprese (dall'8,7 del 2005 all'8,1 per cento del 2006; tav. 6) ha interessato la prevalenza dei settori produttivi; per le famiglie il rapporto si è attestato al 4,2 per cento (4,7 per cento nel 2005).

Tav. 6

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)		Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2004	-4,3	1,3	15,3	6,1	12,1	1,8	1,4	2,4	1,9	3,4
2005	-15,2	-10,5	-4,5	-10,6	-16,3	-10,5	-11,2	-16,7	-4,4	-11,9
2006	-30,8	5,7	4,7	-1,3	1,8	4,9	0,1	-0,3	14,5	2,8
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2004	2,2	9,2	16,4	17,7	6,4	9,7	18,2	18,2	6,2	6,4
2005	1,8	8,2	13,4	15,0	4,7	8,7	15,9	13,9	5,8	5,4
2006	1,5	7,7	13,1	13,6	4,2	8,1	13,9	12,3	5,9	5,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza

Dalla fine degli anni '90 le banche italiane hanno fatto ampio ricorso a operazioni di cartolarizzazione dei prestiti che hanno interessato sia crediti in sofferenza sia crediti in bonis. Alla fine del 2005, i prestiti della clientela laziale cartolarizzati dalle banche ammontavano a circa 12,5 miliardi di euro, il 14,3 per cento del totale nazionale; alla clientela regionale erano riconducibili circa il 20 per cento dei crediti in sofferenza cartolarizzati in Italia e l'11,0 per cento di quelli in bonis. La fuoriuscita di tali crediti dai bilanci delle banche si riflette sulla misura dell'indebitamento complessivo della clientela. Considerando tra i prestiti alla clientela anche il valore di quelli cartolarizzati, le consistenze dei crediti in sofferenza della clientela laziale risultavano infatti superiori a quelle segnalate dalle banche del 76,2 per cento, quelle dei prestiti netti del 4,1 per cento; per il Lazio le differenze tra consistenze ricostruite e segnalate sono in linea con i rispettivi valori medi nazionali.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel corso del 2006 è proseguita su ritmi intensi la crescita della raccolta bancaria; il tasso di aumento sui dodici mesi si è attestato al 10,4 per cento a dicembre 2006. La fase espansiva è proseguita anche nel primo trimestre del 2007, interessando tutte le forme tecniche. La

dinamica della raccolta è stata influenzata dall'elevata crescita dei depositi (12,4 per cento; tav. 7), per l'aumento delle giacenze in conto corrente (8,6 per cento) e soprattutto delle operazioni pronti contro termine (50,7 per cento); è invece proseguito il rallentamento del comparto obbligazionario (1,0 per cento), iniziato nella seconda metà del 2005.

La raccolta bancaria dalle famiglie, a cui è riconducibile oltre il 50 per cento della raccolta totale, è cresciuta in misura meno ampia (6,1 per cento; tav. 7), ma più elevata rispetto al 2005 (5,4 per cento); nei portafogli delle famiglie si sono invece ridotte le obbligazioni bancarie (-1,8 per cento).

Tav. 7

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2004	5,4	6,3	-2,6	8,9	6,1
2005	6,6	6,5	8,9	0,3	5,4
2006	8,0	6,3	35,6	-1,8	6,1
Totale					
2004	11,7	9,0	44,7	13,7	12,1
2005	11,1	9,6	20,6	6,4	10,2
2006	12,4	8,6	50,7	1,0	10,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. –
 (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel 2006 i tassi bancari passivi si sono innalzati in risposta alle variazioni delle condizioni monetarie. I tassi praticati sui conti correnti della clientela regionale nel quarto trimestre del 2006 erano pari all'1,75 per cento (1,13 per cento nell'ultimo trimestre del 2005); il differenziale rispetto alla media nazionale si è lievemente ampliato, portandosi a 0,44 punti percentuali (0,28 punti percentuali nel 2005).

A dicembre 2006 le consistenze dei titoli custoditi dalle banche per conto della clientela regionale sono aumentate del 7,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2005; per le famiglie l'incremento è stato più sostenuto (12,9 per cento). L'aumento dei titoli delle famiglie amministrati dalle banche ha interessato in particolare i titoli di Stato italiani (16,4 per cento) e le quote di fondi comuni (13,8 per cento); è

invece rimasto stazionario l'investimento in obbligazioni emesse dal settore non bancario (0,2 per cento) mentre si è ridimensionato il valore di quello azionario (-5,9 per cento).

È proseguito il disinvestimento delle quote di fondi comuni di diritto italiano della clientela residente nella regione: il saldo negativo tra sottoscrizioni e rimborsi delle quote di fondi comuni di diritto italiano si è ampliato nel 2006 (-5,5 miliardi di euro; -1,5 miliardi di euro nel 2005); il disinvestimento ha interessato tutte le tipologie di fondi a eccezione di quelli flessibili. Tale andamento continua a essere influenzato dalle strategie di offerta delle banche che collocano sul mercato italiano fondi distribuiti da società di gestione del risparmio, da esse controllate, insediate in centri esteri per godere di vantaggi di carattere fiscale.

Tav. 8

GESTIONI PATRIMONIALI (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Intermediari	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2005	2006	2005	2006	Var. %
Banche	511	291	14.729	14.759	0,2
Società di Interm. Mobiliare (SIM)	-280	-381	9.047	8.749	-3,3
Società di Gest. del Risparmio (SGR)	5.441	484	58.381	58.671	0,5
Totale	5.672	393	82.158	82.180	0,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. - (2) Inclusive le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Nel 2006 le gestioni patrimoniali di banche, società di gestione del risparmio e società d'intermediazione mobiliare hanno registrato un afflusso netto di fondi pari a 393 milioni di euro, a fronte di una raccolta netta pari a 5.672 milioni di euro nel 2005 (tav. 8). Il ridimensionamento della raccolta netta delle gestioni patrimoniali è stato consistente per le società di gestione del risparmio, che nel 2005 avevano contribuito per oltre il 90 per cento alla raccolta netta positiva degli intermediari.

La struttura del sistema finanziario

Nel corso del 2006 il numero di banche attive nel Lazio è passato da 168 a 171 unità; il numero delle banche con sede nella regione si è ampliato da 64 a 67 unità, per effetto dell'avvio dell'attività di due nuove società per azioni e di una succursale di banca estera. Gli sportelli bancari operativi nel Lazio hanno raggiunto le 2.584 unità, con un

aumento del 2,9 per cento rispetto al 2005; la quota delle dipendenze delle banche con sede nel Lazio si è attestata al 43,8 per cento del totale (44,2 per cento nella media del triennio 2003-2005).

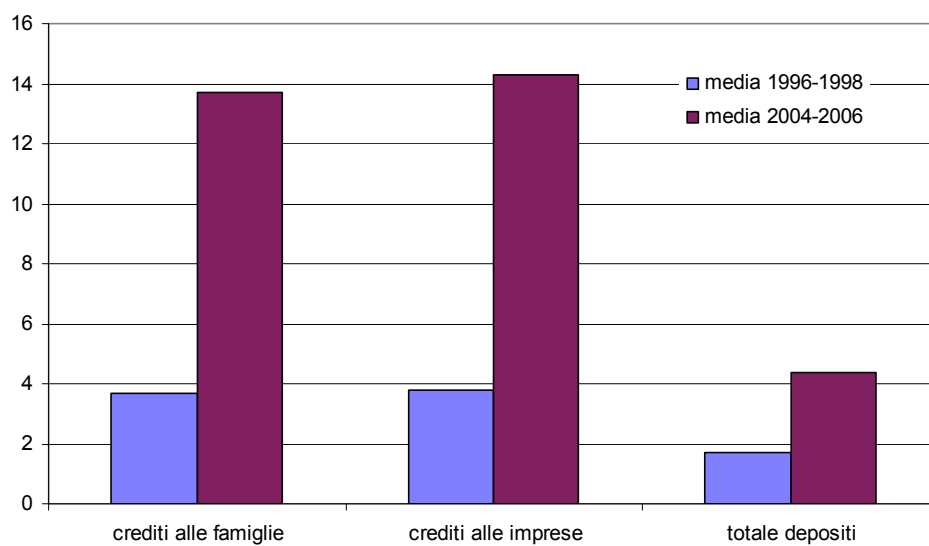
Tra gli intermediari non bancari aventi sede nella regione le società finanziarie hanno fatto registrare un aumento delle unità attive (da 261 a 281); quelle iscritte nell'elenco speciale vi hanno contribuito per il 55 per cento. Sono inoltre aumentate quelle di gestione del risparmio, che hanno raggiunto le 18 unità, 2 in più rispetto al 2005. Sono invece diminuite le società d'intermediazione mobiliare, passate da 14 a 12 unità.

Nel 2006 la crescita dei punti di accesso ai servizi a distanza è stata più intensa: l'aumento degli ATM è stato pari al 7,4 per cento mentre il numero dei POS ha superato le 119.000 unità, con un incremento del 7,9 per cento.

Dalla seconda metà degli anni '90 si è notevolmente ampliata la presenza di intermediari bancari esteri (filiali di banche con sede legale in centri esteri e intermediari controllati da banche estere): in Italia, tra il 1995 e il 2006, la quota sugli impieghi è passata dal 2,6 al 9,0 per cento mentre quella sulla raccolta ha raggiunto il 4,1 per cento dall'1,3 per cento. L'attività delle banche estere sul segmento dei prestiti è concentrata nella Lombardia e nel Lazio, a cui sono rivolte rispettivamente circa il 40 e il 27 per cento dei prestiti erogati da questi intermediari nel triennio 2004-2006; la quota dei crediti totali destinati a clientela meridionale è modesta (10,2 per cento) ma è più ampia sul segmento dei prestiti alle famiglie dove si attesta intorno al 26 per cento. Nel corso dell'ultimo decennio le quote di mercato delle banche estere nel Lazio si sono progressivamente ampliate sia per i prestiti (dal 12,1 al 18,5 per cento) sia per i depositi (dall'1,7 al 4,4 per cento; fig. 13). Sul segmento dei prestiti alle famiglie l'aumento della quota, passata dal 3,7 al 13,7 per cento (fig. 13), riflette la forte espansione dei mutui erogati da intermediari specializzati sulle scadenze a lungo termine; su quello delle imprese, dove l'attività è rivolta prevalentemente a unità di dimensioni medio-grandi, la quota dei prestiti delle banche estere ha raggiunto il 14,3 per cento nel triennio 2004-2006.

Fig. 13

QUOTE DI MERCATO NEL LAZIO DELLE BANCHE ESTERE (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. (1) Per evitare discontinuità nei dati, per il 2006 non sono state considerate le operazioni che hanno interessato la Banca Antoniana Popolare Veneta e la Banca Nazionale del Lavoro.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

In base a dati dei *Conti Pubblici Territoriali* (CPT) elaborati dal Ministero per lo Sviluppo economico, nel triennio 2003-05 la spesa pubblica totale consolidata del complesso delle Amministrazioni locali del Lazio è risultata in media pari all'11,2 per cento del PIL. In larga parte questo ammontare è determinato dalla spesa corrente, che in rapporto al PIL si è attestata al 9,3 per cento. La spesa in conto capitale rappresenta l'1,9 per cento del PIL.

La spesa media annuale pro-capite nel triennio 2003-05 si è attestata a 3.103 euro (tav. D1).

Nel triennio 2003-05 Regione, Aziende Sanitarie Locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) hanno erogato il 46,2 per cento della spesa pubblica totale delle Amministrazioni locali del Lazio, principalmente in conseguenza del ruolo svolto dalla spesa sanitaria. Le Province hanno erogato il 4,4 per cento della spesa e i Comuni il 39,8 per cento; a questi ultimi enti è attribuibile larga parte (60,6 per cento) della spesa in conto capitale.

Secondo i dati CPT le Amministrazioni locali del Lazio presentano livelli di spesa inferiori alla media delle altre regioni a statuto ordinario (RSO). La spesa pubblica delle Amministrazioni locali nella media delle RSO infatti nel periodo 2003-05 ha rappresentato il 14,6 per cento del PIL e in termini pro-capite si è attestata a 3.593 euro. Se si considera la spesa complessiva delle Amministrazioni Pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio regionale, si osserva invece che, in rapporto al PIL, la quota della spesa pubblica riferibile al Lazio è pari al 55,9 per cento, mentre per l'insieme delle RSO la stessa quota è pari al 50 per cento.

Le Amministrazioni locali del Lazio tuttavia presentano, nel confronto con le altre regioni, un elevato grado di rigidità della spesa. Le spese per personale, oneri finanziari e rimborso prestiti e la spesa sanitaria (al netto dei costi del personale e degli oneri finanziari) hanno rappresentato l'86,1 per cento della spesa nella media relativa al periodo 2003-05. Per l'insieme delle RSO nello stesso periodo tale rapporto è stato pari al 73,9 per cento.

Nel corso del triennio nel Lazio la spesa pubblica totale consolidata delle Amministrazioni locali è rimasta sostanzialmente stabile.

Occorre sottolineare che i dati CPT che registrano gli esborsi di cassa degli enti, tendono a sottostimare la dinamica della spesa nei casi in cui gli enti abbiano problemi di liquidità. È quanto potrebbe essere accaduto nel caso del Lazio con riferimento al comparto rappresentato da Regione, ASL e AO: mentre i costi del Servizio sanitario regionale (che rappresentano la quota prevalente delle spese di questo comparto) sono cresciuti notevolmente in termini di competenza negli anni 2003-05 (cfr. tav. D3), le spese di cassa di Regione, ASL e AO come risultano dai CPT evidenziano una riduzione (tav. D1), che si concentra in particolare negli anni 2004-05. La riduzione degli esborsi di cassa, in presenza dell'aumento di quelle di competenza, conduce alla formazione di disavanzi "sanitari" a cui corrispondono debiti delle ASL nei confronti dei fornitori.

Si osserva invece una dinamica sostenuta per la spesa in conto capitale, che è cresciuta a un tasso medio annuo del 16,8 per cento. Quest'ultima è stata in parte determinata dall'andamento delle partite finanziarie, al netto di queste operazioni la spesa in conto capitale è cresciuta a un tasso medio annuo dell' 11,8 per cento.

Le Statistiche sulle Amministrazioni Pubbliche dell'Istat indicano che il personale delle Amministrazioni locali del Lazio nel 2003 era pari a 129.225 unità e rappresentava il 5,5 per cento dell'occupazione della regione (a fronte del 6,2 e del 5,8 per cento rispettivamente per l'Italia e per l'insieme delle RSO). Regione, ASL e AO impiegavano il 45,8 per cento del personale delle Amministrazioni locali e i Comuni il 35,2 per cento (tav. D2).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05) – Sulla base dei conti consolidati delle ASL e AO, nel triennio 2003-05 la spesa sanitaria si è attestata a un livello medio annuo pari al 6,4 per cento del PIL. La spesa media pro-capite è stata di circa 1.779 euro, un valore superiore a quello che, nello stesso periodo, si è riscontrato per l'insieme delle RSO.

I costi del personale del servizio sanitario ammontano a più di un quarto della spesa complessiva, la spesa farmaceutica convenzionata a circa il 14 per cento, le spese relative ai medici di base hanno assorbito il

4,6 per cento della spesa. L'incidenza delle prestazioni rese attraverso enti convenzionati e accreditati è stata di poco inferiore al 30 per cento a fronte del 21 per cento circa della media delle RSO (tav. D3).

Nel corso del triennio la spesa sanitaria è cresciuta a un tasso medio annuo del 12,7 per cento, superiore al tasso di crescita osservato per l'insieme delle RSO (pari all'8,6 per cento). Il saldo della mobilità sanitaria interregionale, che riflette la differenza fra la spesa sanitaria erogata a residenti del Lazio anche al di fuori della regione e quella sostenuta in regione a fronte di prestazioni rese a non residenti, è risultato pari a meno di 0,1 punti percentuali in rapporto al PIL.

I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05) – Nel triennio 2003-05 i ricavi del sistema sanitario del Lazio sono stati in media pari al 5,4 per cento del PIL (6,1 per cento per l'insieme delle RSO). La crescita dei ricavi è stata pari al 7,6 per cento in media annua (6,9 per cento per l'insieme delle RSO).

Tra le fonti di finanziamento, la quota delle entrate proprie delle ASL, rappresentate prevalentemente dai ticket, è stata circa del 3 per cento, una quota media del 49,8 per cento è ascrivibile alle entrate dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF e una quota media pari al 46,9 per cento è attribuibile ai trasferimenti da parte dello Stato, rappresentati per la maggior parte dai versamenti dovuti alla regione a titolo di compartecipazione all'IVA.

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto. Sono state attribuite alla regione Lazio risorse per un ammontare pari a 319,8 milioni di euro in base alla L. 311/2004 (di cui 81,9 milioni di euro da destinare alle aziende ospedaliere e a 148 milioni di euro in base alla L. 266/2005).

La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati subordinatamente a: a) la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un Piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; b) l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il Decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (cfr. Rapporto ISAE (2007) "Finanza pubblica e istituzioni").

Il risultato d'esercizio (2003-05) – Negli anni 2003-05 le risorse disponibili per il finanziamento del sistema sanitario regionale si sono rivelate costantemente inferiori ai costi. Nel corso del triennio considerato il risultato d'esercizio ha evidenziato un crescente disavanzo, che nel 2005 si è attestato a 1.732,9 milioni di euro.

Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-2005 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).

Le ultime leggi finanziarie (L. 311 del 2004, L. 266 del 2005 e L. 296 del 2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.

A copertura del deficit del sistema sanitario regionale del 2005 ha trovato applicazione, nel 2006, l'incremento automatico delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef (art. 1, comma 174, L. 30.12.2004 n. 311 e art. 1, comma 277, L. 23.12.2005 n. 266). In particolare, l'aliquota (ordinaria o ridotta) dell'IRAP è stata maggiorata di un punto percentuale, mentre l'addizionale regionale all'Irpef è stata applicata nella percentuale massima dell'1,4 per cento.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) e aggiornate alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario del Lazio sono cresciuti dello 0,7 per cento.

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento, in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

Le risorse disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria sono aumentate del 2,2 per cento.

La dinamica più sostenuta dei ricavi relativamente ai costi ha comportato una riduzione del disavanzo di esercizio, che è risultato pari a 1.616,3 milioni di euro.

Gli investimenti pubblici

I dati CPT indicano che nel triennio 2003-2005 la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali nel Lazio è stata in media pari all'1,3 per cento del PIL (tav. D4); nel 2005 essa risultava pari a 1.965 milioni di euro. Nel corso del periodo la spesa per investimenti pubblici è cresciuta a un tasso medio del 5,3 per cento, evidenziando tuttavia una dinamica in costante decelerazione.

In base ai dati di fonte Cresme il 90,3 per cento dei bandi per la costruzione di opere pubbliche nel 2005 si concentrava nella provincia di Roma, per un importo complessivo di 5,2 miliardi di euro (1,4 miliardi nell'anno precedente). Una crescita sostanziale dell'importo dei bandi si è verificata anche nelle altre province del Lazio con l'eccezione di Latina. In quest'ultima provincia, a una diminuzione del valore dei bandi (da 265 milioni di euro nel 2004 a 176 milioni) si è contrapposto un aumento del loro numero (6,3 per cento). Il numero di bandi è cresciuto anche nelle province di Roma e Frosinone (9,4 e 21,9 per cento), è diminuito invece a Viterbo e a Rieti (-9,3 e -30,2 per cento). Tra i bandi di gara aggiudicati nel 2005, si evidenzia in particolare quello per la costruzione della linea C della metropolitana di Roma, i cui lavori sono iniziati nella seconda metà del 2006.

La quota più importante della spesa per investimenti fissi è quella dei Comuni, che in media hanno realizzato più del 62 per cento della spesa. Importante risulta inoltre il contributo di Camere di Commercio, Università e altri Enti, che nel corso dello stesso periodo hanno realizzato investimenti pubblici per un ammontare superiore al 12 per cento della spesa.

In base ai dati forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti pubblici di Regione e altri enti della Pubblica Amministrazione, Province, Comuni e ASL è cresciuta del 13 per cento. Il contributo più rilevante a questo andamento è stato apportato dalla spesa dei Comuni, in aumento del 10,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa

in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

In base ai dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

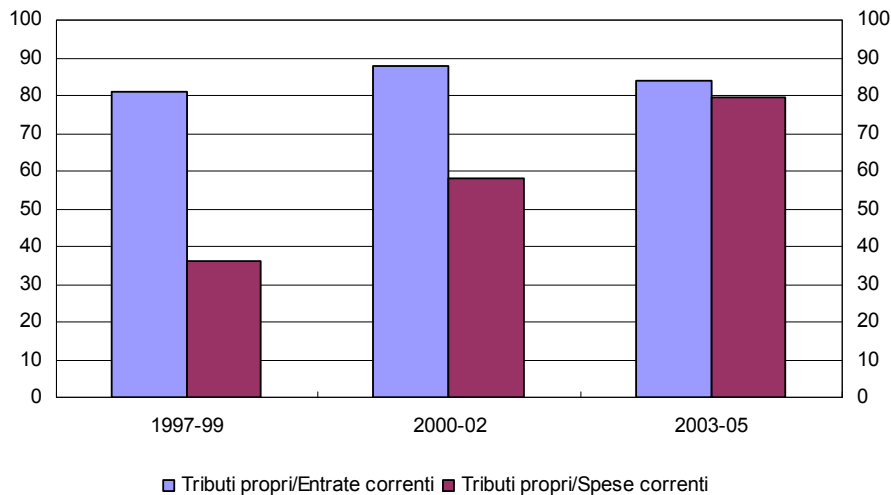
Le entrate di natura tributaria

Nella media del periodo 2003-2005 le entrate tributarie della Regione sono risultate pari al 5,6 per cento del PIL; nel corso del triennio esse sono cresciute a un tasso medio annuo del 4,2 per cento (tav. D5).

Nel corso dell'ultimo decennio, in seguito alla progressiva riforma delle modalità di finanziamento degli enti territoriali, si è notevolmente accresciuta la quota di entrate regionali rappresentata da risorse tributarie. Tra le principali innovazioni legislative, il D. Lgs. 446/1997 ha istituito l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e un'addizionale regionale all'IRPEF, che sono entrate in vigore nel 1998; il D. Lgs. 56/2000 ha poi sostituito i trasferimenti alle RSO con una compartecipazione al gettito erariale dell'IVA. In seguito a questi provvedimenti, il rapporto tra tributi propri e spese correnti della Regione Lazio è cresciuto, dal valore medio del 36,2 per cento registrato nel triennio 1997-99 al valore medio del 79,7 per cento registrato nel triennio 2003-05. Il rapporto tra tributi propri e entrate correnti si è attestato, nel corso dello stesso decennio, intorno all'80 per cento (fig. 14).

Fig. 14

INCIDENZA DEI TRIBUTI SU ENTRATE E SPESE CORRENTI DELLA REGIONE LAZIO



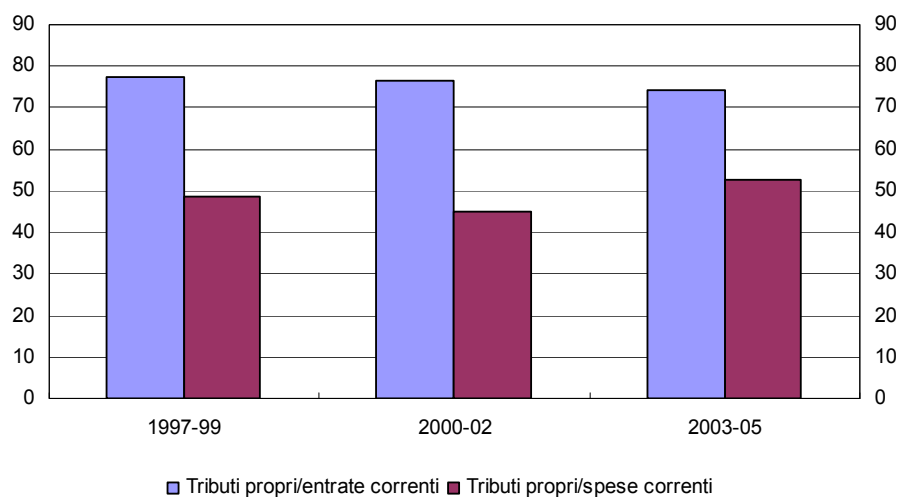
Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*.

Nel triennio 2003-2005 le entrate tributarie delle Province si sono attestate allo 0,3 per cento del PIL e sono cresciute a un tasso medio annuo del 5,7 per cento. I tributi più importanti per le Province sono l'imposta sulle assicurazioni RC auto e l'imposta di trascrizione (che incidono rispettivamente per il 48,1 e il 29,1 per cento del totale delle risorse tributarie).

Il processo di decentramento fiscale avviato negli anni novanta ha interessato anche gli Enti locali. In attuazione della L. 142/90, il D. Lgs. 504/92 ha introdotto a decorrere dal 1993 l'imposta comunale sugli immobili (ICI); successivamente, il D. Lgs. 446/1997 ha devoluto alle Province il gettito dell'imposta sulle assicurazioni RC auto e l'imposta di trascrizione; infine, dal 1998 è entrata in vigore un'addizionale comunale all'IRPEF (istituita dal D. Lgs. 360/98). Il processo di riforma ha interessato anche i trasferimenti degli Enti locali, che sono stati in larga parte sostituiti da una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef, entrata in vigore nel 2001 per i Comuni e nel 2003 per le Province. Nel complesso degli Enti locali il rapporto tra tributi propri (considerati includendo il gettito delle compartecipazioni) e spese correnti nel corso del decennio 1996-2005 si è attestato a un livello intorno al 45 per cento, il rapporto tra tributi propri e entrate correnti intorno al 75 per cento (fig. 15).

Fig. 15

INCIDENZA DEI TRIBUTI SU ENTRATE E SPESE CORRENTI DEGLI ENTI LOCALI



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*.

Le entrate tributarie dei Comuni nel triennio si sono attestate all'1,9 per cento del PIL e sono cresciute in media annua del 2,6 per cento; oltre la metà di tali entrate è costituita dal gettito dell'ICI.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1 gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1 gennaio del 2007.

Il debito

Nel 2005 il rapporto tra il debito delle Amministrazioni locali del Lazio e il PIL si è attestato al 10,3 per cento, un valore superiore a quello che si osserva per l'insieme delle RSO. Il debito delle Amministrazioni locali del Lazio inoltre nello stesso anno rappresentava una quota pari a circa il 21 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali delle RSO e circa il 18 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane.

Nel 2006 il debito è cresciuto del 24,9 per cento e si è portato a 19.937,9 milioni di euro. Una quota pari al 53,1 per cento del debito è rappresentata da prestiti di banche italiane e della Cassa Depositi e Prestiti, il 17,4 per cento da titoli emessi all'estero e il 25,4 per cento origina da operazioni di cartolarizzazione e altre operazioni di finanza straordinaria (tav. D6).

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
- Tav. B4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B5 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B6 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B7 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
- Tav. B8 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per paese o area
- Tav. B9 Le esportazioni del Lazio, per provincia
- Tav. B10 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B11 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. D1 Spesa pubblica nel Lazio
- Tav. D2 Personale effettivo in servizio nelle amministrazioni locali del Lazio nel 2003
- Tav. D3 Costi e ricavi del servizio sanitario nel Lazio
- Tav. D4 Spesa pubblica per investimenti fissi
- Tav. D5 Entrate tributarie degli enti territoriali
- Tav. D6 Il debito delle amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)
(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.524	1,3	-9,3	2,4	-10,3	18,6	-6,1
Industria in senso stretto	12.822	10,6	2,0	-3,7	-3,2	0,7	-1,0
Costruzioni	4.888	4,0	0,4	-5,2	5,5	5,7	-7,3
Servizi	101.660	84,1	2,7	3,9	-0,7	5,7	0,2
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	30.982	25,6	3,2	2,6	-8,1	10,0	-3,2
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	37.186	30,8	2,5	7,6	2,6	5,2	0,9
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	33.496	27,7	2,3	1,4	3,4	2,4	2,7
Totale valore aggiunto	120.922	100,0	2,3	2,5	-0,8	5,3	-0,3
PIL	133.774	-	2,0	2,7	-0,4	4,4	-0,4
PIL pro capite (2) (3)	25.300,5	120,6	2,0	2,4	-1,3	3,2	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2004 (1)
(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.058	10,8	1,7	2,5	-9,8	4,5
Prodotti tessili e abbigliamento	384	3,9	-9,3	-7,4	0,2	-4,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	20	0,2	-4,1	6,1	-26,2	0,8
Carta, stampa ed editoria	1.321	13,5	-9,9	7,1	-11,0	-7,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.413	24,7	4,8	-2,5	0,8	1,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	601	6,1	0,6	1,8	-5,2	-1,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	860	8,8	4,1	4,0	0,5	-3,6
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2.310	23,6	-7,4	-7,0	-0,5	-2,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	844	8,6	-2,5	0,1	-4,5	3,9
Totale	9.781	100,0	-2,5	-0,8	-3,7	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)
(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	14.542	14,3	3,0	-1,4	-0,8	11,3
Alberghi e ristoranti	3.922	3,9	-3,3	-8,1	-5,1	5,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	13.570	13,4	5,8	10,2	-15,6	10,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	6.589	6,5	0,4	-7,0	0,5	3,1
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	30.271	29,8	3,1	11,6	3,1	5,6
Pubblica amministrazione (3)	11.725	11,6	5,3	4,8	3,2	-0,8
Istruzione	6.671	6,6	-0,5	4,1	5,3	-2,8
Sanità e altri servizi sociali	6.592	6,5	4,5	-2,6	4,9	9,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.501	5,4	-2,9	-4,5	1,2	5,4
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2.133	2,1	4,6	2,1	0,2	10,2
Totale	101.443	100,0	2,7	3,9	-0,7	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	79,1	-11,4	-14,3	-10,6	-5,2	4,5
2005.....	76,0	-11,3	-9,9	-10,1	-6,6	7,6
2006.....	78,7	-1,4	-2,3	-0,2	-0,1	-0,2
2005 - I trim. ...	78,4	-13,2	-15,8	-13,5	-10,2	12,5
II ".....	74,2	-14,7	-10,3	-13,3	-10,1	10,1
III ".....	76,2	-11,6	-11,8	-8,8	-1,4	7,5
IV ".....	75,0	-5,6	-1,8	-4,6	-4,6	0,3
2006 - I trim. ...	79,4	-2,2	-2,2	-2,5	-1,6	1,5
II ".....	77,4	1,0	-1,0	0,7	1,6	-2,9
III ".....	76,9	-4,5	-5,8	-0,8	-0,4	0,1
IV ".....	81,0	0,1	-0,4	2,0	0,1	0,3
2007 - I trim.	-4,5	-0,2	-3,5	-5,1	3,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.602	1.553	1.575	2.942	2.500	2.739	54.010	53.339	52.461
Industria in senso stretto	1.571	1.691	1.670	3.083	2.953	2.347	35.385	35.126	35.663
di cui: <i>Alimentari, bevande, tabacco</i>	460	478	472	502	518	459	6.143	6.448	6.792
<i>Carta, stampa, editoria</i>	10	135	117	22	330	227	3.251	3.224	3.273
<i>Industria metalmeccanica</i>	275	350	284	531	560	375	7.571	7.700	7.016
<i>Industria elettronica</i>	115	138	123	340	229	181	3.926	3.652	3.800
Costruzioni	4.036	4.440	4.849	3.960	4.198	3.912	47.546	50.047	52.824
Commercio	8.740	8.526	8.902	8.913	9.500	9.476	119.089	121.235	123.826
di cui: <i>al dettaglio</i>	5.493	5.280	5.530	5.216	5.407	5.884	71.051	72.600	74.330
Alberghi e ristoranti	1.014	1.214	1.306	1.337	1.345	1.450	19.217	19.800	20.628
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.014	1.156	904	1.216	1.182	1.149	17.633	18.335	18.858
di cui: <i>Trasporti terrestri</i>	621	768	584	967	890	854	13.976	14.140	14.110
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.223	2.386	2.673	2.949	3.055	2.547	28.189	30.017	32.573
Altri servizi	1.821	1.916	2.239	2.384	2.521	2.115	30.638	31.371	32.353
Imprese non classificate	18.013	18.278	18.506	4.391	4.445	4.141	4.046	3.272	969
Totale	40.034	41.160	42.624	31.175	31.699	29.876	355.753	362.542	370.155

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Grandi Magazzini (2)	185	172	168	269	262	251	4.041	3.798	3.596
Ipermercati (3)	20	21	21	107	122	118	3.405	4.115	3.911
Supermercati (4)	595	603	606	500	520	532	11.810	12.669	12.840
Totale	800	796	795	876	904	901	19.256	20.582	20.347

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio. (2) Esercizi al dettaglio operanti nel campo non alimentare che dispongono di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di almeno cinque distinti reparti, ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo. – (3) Esercizi al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddivisi in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino. – (4) Esercizi al dettaglio operanti nel campo alimentare, organizzati prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispongono di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	var. %	2005	2006	var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	167	149	-10,9	805	773	-4,0
Prodotti delle industrie estrattive	72	27	-62,9	1.795	2.216	23,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	423	435	2,9	2.639	2.908	10,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	352	435	23,7	570	551	-3,3
Cuoio e prodotti in cuoio	119	124	3,9	119	133	11,5
Prodotti in legno, sughero e paglia	11	11	6,6	85	95	11,2
Carta, stampa ed editoria	243	170	-30,0	417	394	-5,5
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	888	1.069	20,4	1.039	952	-8,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	3.932	4.322	9,9	4.655	4.937	6,1
Articoli in gomma e materie plastiche	307	337	9,7	450	446	-0,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	258	270	4,6	173	173	-0,2
Metalli e prodotti in metallo	367	494	34,6	1.025	1.417	38,3
Macchine e apparecchi meccanici	605	716	18,2	578	591	2,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.592	1.745	9,6	2.843	2.887	1,5
Autoveicoli	705	735	4,2	5.031	6.657	32,3
Altri mezzi di trasporto	449	460	2,4	766	662	-13,6
Altri prodotti manifatturieri	350	341	-2,5	319	371	16,2
Energia elettrica e gas	16	22	36,9	1.164	1.224	5,2
Prodotti delle altre attività	220	264	20,3	296	258	-12,9
Totale	11,076	12,127	9,5	24,770	27,645	11,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	var. % sul periodo corrispondente	2006	Quota %	var. % sul periodo corrispondente
Area dell'euro	5.335	44,0	7,9	14.086	51,0	11,3
di cui: Germania>	1.370	11,3	13,8	4.598	16,6	10,0
Francia	1.248	10,3	11,9	1.589	5,7	-9,4
Regno Unito	607	5,0	-14,6	1.152	4,2	6,7
Nuovi paesi membri della UE	611	5,0	-5,2	535	1,9	23,3
Paesi dell'Europa centro-orientale	348	2,9	12,5	1.298	4,7	19,2
di cui: Polonia	125	1,0	4,7	221	0,8	140,7
Altri paesi europei	1.346	11,1	12,5	3.059	11,1	19,7
America settentrionale	1.158	9,5	-2,0	1.784	6,5	-7,8
di cui: Stati Uniti	1.028	8,5	-6,1	1.690	6,1	-6,6
America centro-meridionale	271	2,2	18,6	763	2,8	-0,3
Asia	1.731	14,3	41,9	3.351	12,1	20,9
di cui: Giappone	282	2,3	49,8	1.003	3,6	16,6
Cina	166	1,4	79,7	643	2,3	15,7
Medio Oriente	644	5,3	58,4	738	2,7	24,3
Africa, Australia e altri	721	5,9	12,3	1.618	5,9	9,4
Totale	12.127	100,0	9,5	27.645	100,0	11,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

LE ESPORTAZIONI DEL LAZIO, PER PROVINCIA
(valori in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2005	2006	var. 2005-2006
Frosinone	1.785	1.919	7,5
Latina	2.968	3.332	12,3
Rieti	557	615	10,4
Roma	5.435	5.921	8,9
Viterbo	331	339	2,6
Totale	11.076	12.127	9,5

Fonte: Istat.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	-23,8	5,6	2,4	6,0	4,8	13,5	5,5	9,1	62,8
2004.....	-12,2	-1,4	4,2	5,8	4,3	-10,2	3,0	7,9	63,6
2005.....	-16,7	-5,7	7,0	1,2	-1,2	0,4	-2,6	0,2	7,7	63,3
2006.....	64,9	5,2	4,3	-0,2	1,5	1,8	-0,7	1,6	7,5	64,2
2006 – I trim.	62,9	11,3	11,1	0,3	-1,3	3,2	-4,8	2,5	7,8	59,1
II trim.	118,2	7,0	5,5	0,1	1,1	2,9	5,4	3,1	7,2	60,7
III trim.	39,1	5,6	8,7	-0,3	3,1	1,7	-5,3	1,2	6,9	58,8
IV trim.	46,8	-2,5	-6,7	-0,7	3,2	-0,6	2,3	-0,4	8,2	58,7

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Agricoltura	0	–	8	-17,5
Industria in senso stretto	3.816	-48,9	16.828	28,8
<i>Estrattive</i>	2	-22,9	2	-22,9
<i>Legno</i>	14	-68,3	129	-43,5
<i>Alimentari</i>	85	-17,9	383	118,4
<i>Metallurgiche</i>	156	-41,7	309	-42,9
<i>Meccaniche</i>	1.326	-64,0	8.390	43,2
<i>Tessili</i>	178	-64,0	947	-17,2
<i>Vestituario, abbigliamento e arredamento</i>	154	-57,1	984	54,5
<i>Chimiche</i>	1.518	-22,8	3.128	13,5
<i>Pelli e cuoio</i>	1	-97,3	15	-35,8
<i>Trasformazione di minerali</i>	240	-26,7	1.716	101,7
<i>Carta e poligrafiche</i>	69	-45,0	519	3,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	1		1	-97,2
<i>Varie</i>	73	14,3	306	-5,0
Costruzioni	230	5,2	1.357	-3,3
Trasporti e comunicazioni	237	284,4	1.853	177,5
Tabacchicoltura	0	–	0	–
Commercio	0	–	452	93,3
Gestione edilizia	0	–	2.556	25,5
Totale	4.283	-44,7	23.054	32,4

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2004	2005	2006
Depositi	96.776	107.485	120.803
di cui (2): <i>conti correnti</i>	74.171	81.309	88.331
<i>pronti contro termine</i>	11.025	13.294	20.031
Obbligazioni (3)	21.600	22.988	23.221
Raccolta	118.376	130.473	144.024
Prestiti (4)	153.519	161.985	177.382

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2004	2005	2006
Depositi			
Frosinone	2.910	3.158	3.342
Latina	3.861	4.101	4.508
Rieti	1.122	1.117	1.204
Roma	86.459	96.615	109.047
Viterbo	2.424	2.494	2.703
Totale	96.776	107.485	120.803
Obbligazioni (2)			
Frosinone	840	829	819
Latina	803	822	862
Rieti	371	372	400
Roma	18.715	20.112	20.249
Viterbo	871	853	892
Totale	21.600	22.988	23.221
Prestiti (3)			
Frosinone	4.003	4.251	4.929
Latina	4.737	5.424	5.961
Rieti	1.044	1.159	1.312
Roma	140.764	148.037	161.666
Viterbo	2.971	3.114	3.515
Totale	153.519	161.985	177.382

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	25.124	26.630	27.784	9	7	7
Società finanziarie e assicurative	17.966	18.793	15.137	405	343	237
Società non finanziarie (a)	63.323	63.512	72.082	6.380	5.709	6.035
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	2.028	2.451	2.658	399	381	399
Famiglie	33.408	38.814	44.030	2.835	2.419	2.440
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	3.743	4.082	4.542	807	722	712
<i>consumatrici</i>	29.665	34.733	39.488	2.027	1.697	1.728
Imprese (a+b)	67.066	67.594	76.624	7.187	6.431	6.747
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	6.708	7.041	8.212	1.496	1.328	1.330
<i>costruzioni</i>	10.846	12.420	14.217	2.407	2.005	1.998
<i>servizi</i>	41.241	42.612	47.607	2.741	2.621	3.003
Totale	139.822	147.750	159.033	9.628	8.478	8.719

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.208	1.308	1.453	556	610	646
Prodotti energetici	6.945	4.099	4.990	10	10	10
Minerali e metalli	155	168	190	6	7	8
Minerali e prodotti non metallici	715	763	829	27	28	31
Prodotti chimici	344	670	497	10	12	13
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	454	464	553	38	37	40
Macchine agricole e industriali	299	228	293	15	16	18
Macchine per ufficio e simili	184	251	340	15	18	21
Materiali e forniture elettriche	845	492	466	32	35	38
Mezzi di trasporto	506	693	1.252	23	25	27
Prodotti alimentari e del tabacco	765	761	1.128	83	88	101
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	357	339	387	50	57	63
Carta, stampa, editoria	1.095	1.195	1.258	25	27	30
Prodotti in gomma e plastica	386	379	328	9	8	8
Altri prodotti industriali	721	751	835	96	99	126
Edilizia e opere pubbliche	10.846	12.420	14.217	283	296	319
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	8.284	7.826	8.496	925	968	1.116
Alberghi e pubblici esercizi	2.147	2.256	2.494	171	193	214
Trasporti interni	3.908	3.253	3.637	74	77	85
Trasporti marittimi ed aerei	1.165	965	946	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	992	1.113	1.102	20	23	28
Servizi delle comunicazioni	6.221	6.972	5.778	9	13	15
Altri servizi destinabili alla vendita	18.524	20.228	25.154	1.266	1.435	1.583
Totale	67.066	67.594	76.624	3.743	4.082	4.542

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2006	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	515	451	390	132	123	110
Prodotti energetici	14	13	13	1	1	1
Minerali e metalli	53	53	59	2	2	2
Minerali e prodotti non metallici	81	77	86	10	10	11
Prodotti chimici	57	45	48	3	3	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	108	108	95	16	15	13
Macchine agricole e industriali	53	57	66	2	2	2
Macchine per ufficio e simili	32	27	25	3	2	3
Materiali e forniture elettriche	130	112	127	7	8	8
Mezzi di trasporto	55	48	53	5	5	5
Prodotti alimentari e del tabacco	531	411	373	29	26	27
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	88	110	99	14	15	15
Carta, stampa, editoria	174	171	171	4	4	4
Prodotti in gomma e plastica	20	19	26	2	2	2
Altri prodotti industriali	129	103	114	21	19	18
Edilizia e opere pubbliche	2.407	2.005	1.998	146	125	120
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.180	1.128	1.132	240	218	211
Alberghi e pubblici esercizi	218	219	228	37	32	32
Trasporti interni	68	66	79	20	19	20
Trasporti marittimi ed aerei	25	24	16	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	104	104	106	4	3	4
Servizi delle comunicazioni	18	29	23	1	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.127	1.052	1.419	107	86	102
Totale	7.187	6.431	6.747	807	722	712

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	167	166	168	171
di cui con sede in regione:	67	65	64	67
<i>banche spa (1)</i>	27	27	26	28
<i>banche popolari</i>	6	6	6	6
<i>banche di credito cooperativo</i>	26	24	24	24
<i>filiali di banche estere</i>	8	8	8	9
Sportelli operativi	2.407	2.463	2.511	2.584
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	1.067	1.088	1.109	1.131
Comuni serviti da banche	267	266	266	263
ATM	3.015	2.940	2.981	3.202
POS (2)	94.470	105.862	111.041	119.866
Società di intermediazione mobiliare	12	12	14	12
Società di gestione del risparmio e Sicav	12	13	16	18
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	244	258	261	281
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	59	66	73	84

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

SPESA PUBBLICA NEL LAZIO
(valori medi del periodo 2003-2005)

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	altri enti		
spesa totale	3.103	11,2	46,2	4,4	39,8	9,6	-0,5	55,9
spesa corrente	2.569	9,3	51,4	3,8	35,5	9,3	-3,3	48,0
spesa c/capitale	534	1,9	20,5	7,6	60,6	11,2	16,8	7,9
di cui: <i>al netto delle partite fin.</i>	408	1,5	20,7	9,7	56,9	12,6	11,8	3,1
per memoria:								
<i>spesa totale Italia</i>	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" <i>RSO</i>	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" <i>RSS</i>	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero per lo Sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI
LOCALI DEL LAZIO NEL 2003**
(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				var.% 1999- 2002
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Lazio	129.225	5,5	45,8	3,5	35,2	15,4	4,8
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO NEL LAZIO

(euro e valori percentuali)

Voci	Lazio			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	8.248,8	9.857,9	10.473,0	70.984,3	77.989,8	83.779,6
(euro pro capite)	1.545,1	1.840,5	1.949,4	1.446,9	1.586,5	1.701,1
composizione %:						
- personale	27,5	24,2	26,9	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	15,3	14,3	13,3	13,1	12,9	11,8
- medici di base	5,0	4,3	4,7	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	28,7	29,3	24,8	22,0	21,6	20,0
- altro	23,5	27,9	30,3	26,2	28,4	30,7
Ricavi (milioni di euro)	7.487,2	8.146,1	8.676,2	68.835,6	72.919,8	78.646,3
composizione %:						
- IRAP e addizionale all'Irpef	53,9	46,0	49,8	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	3,3	3,1	3,7	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	42,8	50,9	46,5	52,5	53,8	54,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (milioni di euro)	51,1	42,5	63,9	257,3	254,9	260,5
Risultato d'esercizio (milioni di euro)	-710,6	-1.669,3	-1.732,9	-1.891,4	-4.815,0	-4.872,7

Fonte: *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006) e, per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI

(valori percentuali)

Voci	Lazio			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,3	1,3	1,3	1,7	1,9	1,7
di cui (quote % sul totale):						
- Regione e ASL	15,9	12,8	9,7	15,7	15,6	17,1
- Province	9,0	9,5	12,6	10,3	10,6	10,7
- Comuni	62,3	61,9	65,5	63,6	63,8	60,5
- altri enti	12,7	15,9	12,2	10,4	9,9	11,7
Amministrazioni pubbliche(in % del PIL)	2,2	2,3	2,4	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI*(valori percentuali medi del periodo 2003-05)*

Voci	Lazio		RSO		Italia	
	Media 2003-05	Var. % annua	Media 2003-05	Var. % annua	Media 2003-05	Var. % annua
Regione (in % PIL)	5,6	4,2	6,2	3,9	7,2	3,9
Province (in % PIL)	0,3	5,7	0,3	7,1	0,3	7,9
di cui (quote % sul totale):						
- imposta sull'assicurazione RC auto	48,1	3,9	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	29,1	7,4	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni (in % PIL)	1,9	2,6	1,9	6,9	1,9	6,7
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	51,4	2,3	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	4,9	-21,1	5,6	-2,2	5,5	-1,7
Totale enti territoriali (in % PIL)	7,9	3,9	8,4	4,7	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI*(milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Lazio		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	15.958,1	19.937,9	77.518,0	93.925,4	90.070,2	108.173,1
Variazione % sull'anno precedente	15,9	24,9	17,1	21,2	16,9	20,1
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	1,7	1,7	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	19,3	17,4	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	58,5	53,1	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	1,9	2,4	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	18,6	25,4	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. - (1) Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*

NOTE METODOLOGICHE

Tav. B4

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione degli indicatori congiunturali è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Le medie mobili riportate nei grafici del testo sono medie centrate di tre termini.

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 4.000 imprese (oltre 3.000 dell'industria e 1.000 dei servizi). Di queste, circa 200 imprese (130 industriali e 70 dei servizi) vengono rilevate nel Lazio. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie, n. 41, luglio 2006.

B) Ponderazione dei dati

I risultati dell'indagine sono calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine su base regionale vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Fig. 5

Clima di fiducia dei consumatori del Lazio

L'indice del clima di fiducia dei consumatori elaborato dall'Isae, con base 1980=100, è pari alla media dei saldi non destagionalizzati delle risposte alle seguenti nove domande: giudizi sulla situazione economica generale nei 12 mesi passati e nei prossimi 12 mesi; giudizi sulla situazione personale nei 12 mesi passati e nei prossimi 12 mesi; attese sulla disoccupazione; giudizi sulla possibilità e convenienza del risparmio; giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio finanziario della famiglia. La versione corretta per la stagionalità è ottenuta con la procedura *Tramo-Seats*.

Tav. B7

Commercio con l'estero (CIF-FOB) per settore

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese, edita dall'Istat.

Tav. 2, B10

Indagine sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tavv. 5-8, C1-C6; Figg. 10-13

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci

“settori e comparti di attività economica della clientela”).

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. 5, C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Nel Lazio, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 74 per cento dei prestiti e il 78 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione..

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione presso le filiali italiane delle banche segnalanti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 12

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;

in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 28 banche con sede nel Lazio che rappresenta il 45 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

Tav. D1

Spesa pubblica nella regione Lazio

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il

sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosectori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA)

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali del Lazio nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario nel Lazio

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del Cipe (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D. lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (l. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del Cipe; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi nel Lazio

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali nel Lazio

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino- Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione.
(2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non

residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Stampato
presso il Centro Stampa
della Banca d'Italia in Roma*